



IL PAPA
HA INDETTO
L'ANNO SANTO
DELLA
MISERICORDIA

Pag. 6

Il Triduo pasquale

**Fate questo
in memoria di me**

Summaria

La parola del Parroco **3** 

■ "Fate questo in memoria di me"

Pagine di Spiritualità **4-5** 

■ Il Triduo pasquale

Per non perdere la bussola... **Uno sguardo alla Chiesa** 

■ Un anno santo della misericordia

Gli insegnamenti del papa **7** 

■ Il viaggio di papa Francesco in Asia

Donne e uomini capaci di Eucarestia **8-9** 

■ La Liturgia della Eucaristica

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale **10-11** 

■ Verbale del 23 gennaio 2015

Comunicazioni dai Settori **12-17** 

■ Ritiro A.C. Donne a Torre de Roveri

■ Terza media al Convegno Missionario

■ Il gruppo teatro V.I.C.O.

■ La Cena ebraica

I gruppi della nostra Comunità si presentano **18-19** 

■ Il Gruppo Cucina

■ Aiutooooo... baristi cercasi!

Vita della Comunità **20-27** 

■ Notizie dal nostro Vescovo Feliciano

■ Festa di Sant'Agata

■ Carnevalando

■ News dalla Banda di Castro

■ Il Rasgamento della vecchia

■ Intervista all'Ora di Castro

La Posta di Patty **28-29** 

Sapori di un tempo **30** 

■ L'era a se òna parola

Buono a sapersi **31** 

Spazio Bimbi **32-33** 

Dall'Annuario parrocchiale **34-35** 



Telefoni utili

Parrocchia di S. Giacomo
Parroco don Giuseppe Azzola
Municipio
Scuola Materna
Ospedale Lovere
Vigili del Fuoco Lovere
Carabinieri Lovere

035.960531
349.5264232
035.960666
035.960348
035.984111
035.960222
035.960557



Orari delle Ss. Messe

Feriale
Lunedì: ore 18,00 Chiesa della Natività
Martedì: ore 18,00 Parrocchia
Mercoledì: ore 18,00 Parrocchia
Giovedì: ore 18,00 Parrocchia
Venerdì: ore 18,00 Parrocchia
Sabato: ore 8,30 Chiesa di Poltragno

Prefestiva
Sabato: ore 18,00 Parrocchia

Festiva
Domenica: ore 10,30 Parrocchia
ore 18,00 Parrocchia



Adorazioni e Confessioni

Lunedì ore 17,00 Chiesa della Natività
1° venerdì del mese ore 17,00 Parrocchia
2° lunedì del mese ore 20,30 Parrocchia



Catechesi dei ragazzi

Sabato ore 14,30 Oratorio

Per essere sempre aggiornato: www.parrocchiacastro.it



Questo notiziario parrocchiale vive di libere offerte. Viene consegnato ad ogni famiglia da questi incaricati. Rivolgersi a loro per una eventuale mancata consegna.

Per chi volesse effettuare un'offerta tramite bonifico le Coordinate Bancarie sono: IT 50 X 05428 53170 000000075034
Parrocchia di S. Giacomo maggiore, apostolo
Via Matteotti, 41 - 24063 CASTRO BG



Aprile 2015
Anno LIII n° 2

Copertina: La celebrazione dell'Eucarestia è il tema che ci ha accompagnato in questa Quaresima.

Direttore responsabile
Padre Umberto Scotuzzi
iscritto al N° 267 del Registro Giornali e Periodici del Tribunale di Brescia il 10/06/1967

Redazione

Don Giuseppe Azzola (parroco), Patrizia Carizzoni, Maria Cerutti, Luciano Della Rocca, Ilaria Foresti, Leonardo Rota, Carlo Saccomandi, Federico Saccomandi.

Incaricati per la distribuzione

Spedizione all'estero: Sara Bendotti e Teresa Medici.
A tutte le famiglie: Elsa Beltrami, Mirella Bergamini, Mauro Bianchi, Angela Biolghini, Nini Cerutti, Luciana Conti Barro, Silvia Cristinelli, Rosetta Facchinetti, Patrizia Falconi, Rina Falconi, Dori Franzinelli, Teresa Frattini, Rossana Gallizioli, Alberta Gelmini, Andreina Gualeni Carizzoni, Carla Gualeni, Lucia Gualeni, Rosalia Gualeni, Teresa Medici, Marta Oscar, Lina Pezzotti, Mariuccia Tarzia, Vanna Torri, Pierina Zatti, Adelasia Zubani.



"Fate questo in memoria di me"

L'immagine dello "spezzare il pane" evoca ai lettori di ogni tempo il gesto di Gesù nell'ultima cena prima di morire, il gesto dell'Eucaristia che Egli ha affidato ai suoi discepoli: "Fate questo in memoria di me".

(Dalla lettera pastorale del Vescovo Francesco)

“**D**onne e uomini capaci di Eucarestia”, questo il tema che all'inizio dell'anno ci è stato consegnato dal Vescovo e che ci ha visto camminare in questo anno liturgico. In particolare il Vescovo ci chiedeva di porre attenzione al modo in cui la comunità si raccoglie per spezzare il pane della Parola e dell'Eucarestia: *“Questa comunità assume la sua fisionomia nella relazione con il Signore Gesù, nell'ascolto della sua Parola, nell'accoglienza dei suoi doni e in maniera decisiva nell'Eucaristia che celebra. L'Eucaristia genera e disegna la fisionomia interiore ed esteriore della Chiesa. L'Eucaristia rappresenta il DNA della Chiesa. Essere donne e uomini capaci di Eucarestia significa essere donne e uomini capaci di fare la Chiesa secondo il Vangelo. Ci soffermeremo dunque sulla comunità che celebra l'Eucaristia, per riconoscere gli esiti comunitari di quella celebrazione.”*

Nella gioia della Pasqua non posso che esprimere grande soddisfazione per il cammino dell'intera comunità nel nostro modo di vivere la Celebrazione eucaristica; un cammino comunitario che ha avuto il suo momento più alto - da prendersi come esito - nelle celebrazioni del Triduo pasquale. Il percorso pensato con il Settore Liturgia e il Gruppo Catechisti (che ringrazio per la passione e le preziose idee) ha condotto tutta la comunità, dai più piccoli agli adulti, a prendere

maggiore coscienza di ciò che sta celebrando, cogliendone il senso, ponendo attenzione alle parole e ai gesti che si compiono... come una catechesi sulla Messa, dentro la Messa stessa ma senza stravolgerla... semplicemente valorizzando, di domenica in domenica, una piccola parte di essa. E così ci siamo trovati a cogliere l'importanza della Parola e del suo ascolto perché ci chiama. ci mette in

Non posso che esprimere grande soddisfazione per il cammino dell'intera comunità nel nostro modo di vivere la celebrazione eucaristica; un cammino comunitario che ha avuto il suo momento più alto - da prendersi come esito - nelle celebrazioni del Triduo pasquale.

allarme, ci offre indicazioni preziose... attraverso la semplicità di un suono; abbiamo preso dimestichezza con parole come *Colletta, Prefazio, Dossologia...* cercando di capire cosa stiamo vivendo in quel momento particolare della celebrazione. Un cammino ben pensato che ci ha condotto, soprattutto nei tempi forti dell'Avvento e della

Quaresima, a entrare con maggiore consapevolezza in ciò che ogni domenica celebriamo.

Ma la soddisfazione più grande non viene dalla proposta ma dall'assemblea: mai come in questo anno ho percepito chiaramente il desiderio di lasciarsi condurre, lo sforzo di camminare e di essere una comunità capace di vivere bene ciò che sta celebrando. Qualsiasi proposta è stata sempre accolta e vissuta bene, penso ai gesti come l'alzare le mani alla Dossologia, il prendersi per mano al Padre nostro, l'abbraccio allo scambio della pace; al canto "Oh... adoramus Te, Domine"; alle risposte dette con maggiore forza da parte di tutti...

come ritengo molto bello e prezioso lo sforzo da parte di un sempre maggiore numero di persone di lasciarsi coinvolgere nella lettura anche solo di una preghiera dei fedeli o di portare all'altare il pane e il vino dal mobiletto degli Oli sacri posto presso il tabernacolo. Sono semplici cose ma che diventano preziose nel momento in cui in una celebrazione una decina di persone sono coinvolte in questo modo, in due celebrazioni sono una ventina... in un anno tutti si sono lasciati coinvolgere in questi piccoli gesti!

Il tutto, come ho già scritto, ha avuto il suo compimento nel Triduo pasquale dove il clima di tutte le celebrazioni è stato straordinario, sia per la presenza che per la partecipazione e la preghiera.

Da tempo abbiamo sposato la *“teoria dei piccoli passi”*, ma quello compiuto in questo Anno pastorale potrebbe risultare un grande passo... perché se l'Eucarestia è la fonte e il centro della comunità, il celebrare e vivere bene, da parte della comunità, questo momento ci aiuterà poi a vivere ancora meglio tutto il resto: la fraternità dentro e tra i gruppi, la collaborazione, la carità, la testimonianza, il volontariato, la spiritualità personale, ecc... Proprio in questo tempo di Pasqua vogliamo iniziare a porre l'attenzione, attraverso un semplice post-it, sulle ricadute che la Messa dovrebbe avere nella nostra vita di ogni giorno... attenzione che potrebbe diventare centrale nel prossimo Anno pastorale dove potremmo essere invitati dal Vescovo ad essere "Donne e uomini capaci di carità".

don Giuseppe





■ **Sintesi dell'intervento tenuto a Castro la sera del 18 marzo 2015 da don Dorian Locatelli, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano**

Il Triduo pasquale

La domenica delle Palme apre la Settimana Santa; è chiamata anche "domenica della Passione del Signore" perché in quella celebrazione si legge ogni anno, anziché il Vangelo classico, il Vangelo della Passione del Signore, che quest'anno sarà il Vangelo di Marco, essendo l'anno B.

La Settimana Santa inizia con la domenica delle Palme e si conclude con la celebrazione della Veglia Pasquale, anche se gli ultimi giorni vanno considerati a sé in quanto sono i giorni del *Triduo Pasquale*.

Noi siamo abituati a pensare che la Pasqua sia un giorno solo, e cioè la domenica, detta appunto "Domenica di Resurrezione". In realtà noi celebriamo la Pasqua in tre giorni. La Pasqua infatti, che vuol dire "passaggio del Signore", si conclude la "domenica di Resurrezione", ma in realtà inizia la sera del Giovedì Santo, con la Messa cosiddetta "in coena Domini", prosegue il Venerdì Santo, il Sabato Santo e finisce con la Domenica di Resurrezione.

Questo nella nostra vita spirituale è molto importante, per due ragioni:

1. A livello di parrocchia, di famiglia, di singole persone, vuol dire che, se vogliamo, se "riusciamo", per fare bene Pasqua, dobbiamo partecipare a tutto il Triduo Pasquale.
2. A livello spirituale, il mistero della Pasqua è così grande che, per viverlo pienamente, vi dobbiamo "sostare" almeno tre giorni, o almeno dobbiamo riuscire a "stare"

qualche tempo più prolungato in un mistero così grande.

La sera del **Giovedì Santo** ci introduce alla Pasqua. E' un momento importante per la celebrazione dell'Eucarestia, quindi per il ricordo dell'*Ultima Cena*, ma soprattutto perché ci

consente di entrare con Gesù nel mistero della Pasqua. La lavanda dei piedi è un rito caldamente consigliato e va inteso non come una scenetta, come una rappresentazione teatrale; il suo significato vero consiste nella rappresentazione del comandamento dell'amore. Le parole di Gesù "Fate questo in memoria di me" non si riferiscono infatti solo all'istituzione dell'Eucarestia, ma anche alla lavanda dei piedi come atto d'amore voluto da Gesù.

Dopo la Messa, la sera del Giovedì Santo, la Chiesa trasferisce l'Eucarestia in uno spazio a parte, che viene allestito per la preghiera e l'adorazione della sera e della notte. Questo ci porta a vivere gli stessi sentimenti di Cristo, che dopo l'Ultima Cena si ritira nel Getsemani, dove vive soprattutto momenti di sofferenza. Il Getsemani si configura quindi come un luogo dell'anima, perché lì Gesù viene abbandonato e lì noi ci uniamo a Lui. La chiesa si spoglia di ogni orna-

mento esteriore: il tabernacolo e l'altare sono vuoti, le campane tacciono. Adorando e pregando davanti al SS. Sacramento, portiamo davanti al Signore le nostre domande, le nostre angosce, le nostre paure: proprio questa è la nostra Pasqua.

Il **Venerdì Santo** è il giorno del dolore, ma è anche l'unico in cui la Chiesa cattolica non celebra l'Eucarestia: è il digiuno dell'Eucarestia. La mattina continuano le preghiere e l'adorazione. Nel pomeriggio o alla sera si celebra la *Passione del Signore*, attraverso i seguenti momenti:

- il sacerdote si prostra davanti all'altare, a significare il suo donare la propria vita a Gesù;
- segue il lungo ascol-

to della Parola di Dio, vale a dire la Passione del Signore secondo Giovanni;

- si dà luogo alla Preghiera Universale: essa serve per ricordare che il Signore, dando la sua vita, porta con sé tutti gli uomini, indistintamente, anche quelli che non Lo hanno amato o che non Lo hanno conosciuto;
- vi è poi l'*adorazione della Santa Croce*, rito antichissimo nato a Gerusalemme ma poi spostato a Roma, nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme, rito che si con-

Noi siamo abituati a pensare che la Pasqua è un giorno solo... In realtà noi celebriamo la Pasqua in tre giorni. La Pasqua, che vuol dire "passaggio del Signore", si conclude la "domenica di Resurrezione", ma in realtà inizia la sera del Giovedì Santo...



1 Messa in “Coena Domini” del giovedì santo. 2 Via crucis del venerdì santo. 3 La Messa di Pasqua. 4 Il pezzo di tovaglia... segno pasquale nelle nostre case.

clude con il bacio della Croce, ad indicare il ringraziamento a Gesù per il suo grande amore;

- la *comunione eucaristica* conclude la celebrazione, dando al Venerdì Santo il valore di una profonda condivisione dell’amore di Gesù.

La mattina del **Sabato Santo**, mentre dalla sera precedente l'Eucarestia è stata conservata in sacrestia, inizia veramente il tempo del pianto, del lutto, il tempo del nulla, del silenzio. Non vi è nessuna preghiera, nessuna liturgia. E' il tempo dell'attesa. Fino alla sera, quando ha inizio la *Veglia Pasquale*, chiamata “madre di tutte le veglie”, in quanto ricorda la Resurrezione di Cristo, l'evento più importante della nostra fede. E' fatta di alcuni momenti molto belli:

- la benedizione del fuoco “nuovo”: rappresenta il fatto che la celebrazione di quella notte illumina il mondo intero; esso rappresenta la nostra testimonianza e va vissuto con una certa intensità per far entrare il fuoco dentro di noi;
- viene acceso il cero pasquale; entra nella chiesa al buio ma a mano a mano si illumina, a significare che la vita del Risorto entra in noi gradualmente;
- il sacerdote all'altare fa la grandissima preghiera del “Exultet”, un inno pasquale che annuncia la Resurrezione di Gesù, la sua vittoria sulla morte;
- la liturgia della Parola, con le letture (fino a 7, a scelta), la più importante delle quali è Esodo 14

che non può mai mancare; è importante un ascolto attento;

- vi è quindi il *canto del “Gloria”*, più tradizionale;
- segue l'annuncio della Resurrezione con il canto dell' “*Alleluia*”, che è quindi tipico della Resurrezione;
- la *liturgia battesimale*, anche se non per forza ci debbano essere dei battezzandi; con questo rito si ricorda il nostro Battesimo di cui rinnoviamo le promesse;
- si giunge così all' *Eucarestia*, la parte più alta della celebrazione;
- infine il canto dell' “*Alleluia*” che esprime la festa, la gioia per Colui che è morto per darci la vita.

Luciano





■ **Riflessione di Mons. Rino Fisichella**

Presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione

UN ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA



Un Anno santo della misericordia. Non è improprio sostenere che Papa Francesco ha fatto della misericordia il suo programma di pontificato. Questo Giubileo anche se arriva improvviso non è affatto inaspettato. Giunge nel secondo anniversario dell'elezione di Jorge Mario Bergoglio a Successore di Pietro. Per molti versi, l'annuncio di un Anno Santo straordinario non fa che confermare quanto il Papa aveva scritto nella sua Lettera programmatica *Evangelii gaudium*: "La Chiesa 'in uscita' è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano... e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauroibile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa!" (n. 24). Ecco

l'iniziativa che Papa Francesco ha assunto e che trascina con sé tutta la Chiesa in un'avventura di contemplazione e preghiera, di conversione e di pellegrinaggio, di impegno e testimonianza, di fantasia della carità da vivere dovunque. Un'iniziativa già prefigurata, fin dal suo primo *Angelus* quando con semplicità Papa Francesco diceva: "Misericordia. E' il meglio che noi possiamo sentire: cambia il mondo".

Non è un caso che l'annuncio del Giubileo sia stato dato proprio durante una celebrazione penitenziale. Papa Francesco, parlando della misericordia, ha indicato anche il primo luogo in cui ciascuno può sperimentare direttamente l'amore di Dio che perdona: la confessione. L'icona del Papa inginocchiato dinanzi al confessore permane come il linguaggio più espressivo per far riscoprire la bellezza di questo sacramento da troppo tempo dimenticato. Le parole di Papa Francesco al suo primo *Angelus* ritornano oggi con tutta la loro forza profetica: "Non dimentichiamo questa parola: Dio mai si stanca di perdonarci, mai... noi ci stanchiamo, noi non vogliamo, ci stanchiamo di chiedere perdono. Lui mai si stanca di perdonare". Molti fedeli in questi due anni si sono riaccostati, dopo tanti anni, al confessionale proprio perché colpiti da questo invito del Papa. Celebrare questo sacramento, comunque, è l'inizio di un cammino di carità e solidarietà. La misericordia, infatti, ha un volto: è l'incontro con Cristo che chiede di essere riconosciuto nei fratelli. Rivisitare le opere di misericordia, pertanto, sarà un percorso obbligatorio durante il prossimo Giubileo. L'apertura della

Porta santa avverrà nella Solennità dell'Immacolata Concezione. Neppure questa data è una scelta casuale. Cinquant'anni fa, presso quella stessa Porta si concludeva il Concilio Vaticano II. Aprendo la Porta Santa è come se Papa Francesco volesse far ripercorrere a tutti l'intensità di quei quattro anni di lavori conciliari che fecero comprendere alla Chiesa l'esigenza di uscire di nuovo verso il mondo. Il Vaticano II, infatti, chiedeva alla Chiesa di parlare di Dio a un mondo cambiato, con un linguaggio nuovo, efficace, ponendo al centro Gesù Cristo e la testimonianza di vita. Quale parola più espressiva poteva attendere il mondo dalla Chiesa se non quella di misericordia? E proprio nella *Gaudium et spes*, là dove i Padri affrontavano il tema dell'aiuto che la Chiesa poteva offrire alla società, si ribadiva che essa "può, anzi deve, suscitare opere destinate al servizio di tutti, ma specialmente dei bisognosi come, per esempio, opere di misericordia" (Gs 42). Prima di ogni intervento di ordine politico, economico e sociale, la Chiesa offre la sua nota distintiva: essere segno efficace della misericordia di Dio. Papa Francesco, annunciando un Anno Santo straordinario con al centro la misericordia ribadisce la strada che cinquant'anni prima era stata indicata dai Padri conciliari e conferma la Chiesa nell'instancabile cammino della nuova evangelizzazione. La misericordia sarà in questo Anno la protagonista della vita della Chiesa per consentire a tutti di percepire la grandezza del cuore paterno di Dio che ha voluto rivelarsi e farsi conoscere come "ricco di misericordia e grande nell'amore".



■ Viaggio di Papa Francesco in Asia

Di fronte al dolore “impariamo a piangere”

Il viaggio di Papa Francesco in Sri Lanka e nelle Filippine ci ha donato messaggi, immagini che si sono impresse nell'animo, non solo dei fratelli asiatici, ma di tutti quelli che, attraverso gli schermi televisivi, hanno seguito le varie tappe del viaggio. Tutto il viaggio è stato un evento da ricordare: tutti gli incontri, tutte le celebrazioni ha avuto momenti indimenticabili. Sarebbero da citare tutti, ma mi limiterò a riproporre quei momenti che, a mio avviso, sono stati quelli che ci hanno più colpito e anche commosso. Io credo che l'avvenimento più significativo e importante sia stato, per i fratelli filippini, l'aver "conosciuto" Papa Francesco. In lui hanno incontrato il Fratello, il Padre che si commuove, che apre le sue braccia e li accoglie e con loro accoglie le loro sofferenze, i disagi, la povertà, lo sfruttamento, soprattutto minorile: ragazze, o meglio, bambine buttate sulla strada a prostituirsi. E tutto questo, credo sia stata la molla che ha portato quei sette milioni di fedeli accorsi a Manila alla celebrazione della S. Messa. Uno dei momenti più toccanti è stata la celebrazione della S. Messa a Tacloban: sotto una pioggia battente e sferzati da un forte vento, preludio di un imminente uragano. Molti fedeli erano presenti, coperti da un leggero impermeabile giallo, lo stesso che Papa Francesco portava sopra gli indumenti sacri: chiaro significato della sua condivisione con quei fratelli. Le telecamere indugiavano su quei volti rigati, oltre che dalla pioggia, da lacrime di gioia e commozione. "Come mai non sei venuto quando c'è stato l'uragano che ci ha portato via tutto?" E' stata la domanda a cui Papa Francesco, dopo un attimo

di silenzio, con le braccia aperte, risponde: "Avete ragione, volevo venire, ma poi non sono venuto, ma ora sono qui con voi, uno di voi, vi porto e vi ho portati tutti nel mio cuore, coraggio, il Signore è vicino a tutti coloro che soffrono." Un altro momento significativo è stato l'incontro con i giovani all'università di Manila. Dopo il saluto il papa si scusa con loro per il fatto che parlerà in spagnolo, perché non conosce bene la lingua inglese: "Avevo preparato un bel discorso, ma l'ho stracciato, preferisco parlarvi con il cuore, voi siete molto più importanti di un bel discorso. Mi perdonate? Grazie." Rispondendo alla domanda di cosa ne pensasse dei moderni mezzi di comunicazione, computer, internet, ecc., il Papa risponde che, seppur utile, con Internet si può correre il rischio di accumulare informazioni, e quindi, di sapere tutto, ma spesso di non sapere cosa farne. Rivolge poi ai giovani questo invito: "Imparare ad amare è la materia più importante da studiare a scuola e nella vita. Solo attraverso l'amore le informazioni diventano feconde." Il Santo Padre continua dicendo che "Il vero amore è amare ed esser amati." Rivolge quindi loro l'invito di permettere a Dio di amarci e Lui ci sorprenderà e si troveranno quelle risposte sicure che il computer o internet non sanno dare. Quindi: "non siate giovani da museo, ma giovani saggi", sappiate però che per esserlo bisogna usare tre linguaggi: pensare bene, sentire bene, fare bene e lasciarci sorprendere dall'amore di Dio." Durante l'incontro anche la piccola Glysell Palomar, ex bambina di strada, salvata da una organizzazione cattolica, rivolge al Papa, col viso rigato dalle lacrime, la sua toccante e drammatica

domanda: "Perché i genitori abbandonano i figli? Perché vengono venduti per sbatterli sulla strada a prostituirsi? Perché i bambini soffrono?" Papa Francesco rimane per un po' in silenzio visibilmente commosso, poi apre le sue braccia e stringe a sé le piccola Glysell, quindi risponde dicendo che a quelle domande non c'è risposta, ma si può solo piangere, capire con gli occhi del pianto. Poi, rivolgendosi a tutti i giovani dice: "Se voi, ma anche tutti noi, non impariamo a piangere, non siamo buoni cristiani. E questa è una sfida per tutti noi. E quando ci vengono rivolte simili domande, come ha fatto Glysell, perché i bambini soffrono? Perché succede questo e altro nella vita? Che la nostra risposta sia il silenzio o la parola che nasce dalle lacrime. Siate coraggiosi, non abbiate paura di piangere." Il viaggio di Papa Francesco si è concluso nella grande Messa al Plizal Parch davanti a circa 7 milioni di persone accalcate sotto la pioggia; ad essi rivolge loro l'invito a "lasciarsi sorprendere da Dio." "Impariamo a piangere; il mondo moderno ha dimenticato come si fa." Il Santo Padre termina invitando il popolo filippino a non cedere allo scoramento, ma a reagire di fronte al mal costume, alla corruzione, all'incuria dell'ambiente: "Prendersi cura dell'ambiente è la sfida che vi permetterà di far fronte al cambiamento del clima." "Prendetevi cura dei poveri, amateli, accoglieteli e pensate a loro non come a dei derelitti, ma come persone bisognose che hanno in loro una grande sapienza, che hanno molto da insegnarci e possono donarci molto più di ciò che noi diamo loro."

Carlo





■ Comprendere per vivere meglio la S. Messa

La Liturgia eucaristica



La seconda liturgia, dopo quella della Parola, dà il nome a tutta la celebrazione. Si parla di celebrazione eucaristica proprio a partire dalla grande preghiera di lode a Dio e di invocazione dello Spirito per consacrare il pane e il vino.

PREPARAZIONE DEI DONI

Il primo gesto aiuta a collegare la vita di tutti i giorni con la celebrazione: il pane, alimento normale, almeno nel nostro contesto, e il vino, segno della condivisione della festa, sono presentati per essere offerti. Di solito si parla di offertorio intendendo il primo gesto, che in realtà è solo la *preparazione dei doni*. L'offerta vero e proprio avviene in un secondo momento, quando questi doni vengono consacrati e trasformati nel corpo e sangue di Gesù, offerto al Padre per la salvezza nostra e di ogni uomo.

PREFAZIO

Mettere sull'altare - donare a Dio - ciò che è dono suo - in quanto frutto della terra e della vite - e insieme del lavoro umano sottolinea la liturgia eucaristica come incontro tra cielo e terra, come scambio di doni. Noi portiamo a Dio ciò che lui ci mette a disposizione, per ottenere un dono ulteriore, molto più grande: la presenza reale di Gesù nel sacramento del pane eucaristico. Si realizza - come ci educa a dire la liturgia stessa - un incontro tra la povertà dell'uomo e la ricchezza di Dio. Un incontro che porta a condividere per arricchire l'uomo. Preparati i doni, il sacerdote invita la comunità a unirsi nel ringraziare il Padre e a presentare i motivi della lode. Il *prefazio* va recuperato e valorizzato come momento in cui - in parallelo con la richiesta del perdono, cioè l'atto penitenziale, e l'invocazione di aiuto, ovvero la preghiera dei fedeli - tutta la comunità è protagonista nell'intrecciare vita e liturgia, motivi nostri - di invocazione, di richiesta, ma anche di lode - con la disponibilità di Dio nell'accogliere le attese dei suoi figli. Il prefazio aiuta a dire i motivi per cui si fa eucaristia, ovvero si rende lode e grazie a Dio offrendo il pane e il vino e accogliendo Cristo pane di vita.

SANTO

Il canto del *Santo* lega il motivo di grazie con l'invocazione dello Spirito e il memoriale della Cena pasquale, in cui si realizza la nuova e definitiva alleanza tra Dio e tutta l'umanità. Segue poi la memoria della passione, risurrezione e ascensione di Gesù. Viene offerta - e solo adesso si realizza il vero offertorio la presenza viva di Gesù perché coloro che condividono il pane eucaristico diventino - sempre grazie al dono dello Spirito - corpo di Cristo. Si viene trasformati in colui di cui ci si nutre.

In questo momento fondamentale la Chiesa si sente come sentinella del mattino, avamposto del popolo in cammino verso la Gerusalemme, inizio del Regno. Per questo nella sua preghiera raccoglie le attese di tutti, presenti e assenti, coloro che hanno condiviso la stessa fede e sono in attesa della risurrezione finale. Vengono raccomandati al Signore anche coloro che ci hanno preceduto e di cui solo il Signore conosce veramente la fede. La preghiera termina con la dossologia «Per Cristo, con Cristo, in Cristo», elevando la lode al Padre, nello Spirito Santo. Anche in questo caso l'«Amen» della comunità è fondamentale. Assomiglia alla firma che ciascuno pone sotto le parole pronunciate dal prete a nome di tutti. Non c'è confusione di ruoli, ma neppure monopolio di uno e assenza di altri.

FRAZIONE DEL PANE

La liturgia eucaristica si conclude poi con il rito di comunione: la *frazione del pane*, gesto che dà nome anche alla celebrazione nei primi tempi della comunità ed esprime la condivisione. Un solo pane per formare un solo corpo: ci si nutre di Cristo per essere in comunione con lui e con tutti coloro che compiono lo stesso gesto di fede. In questa parte ci sono alcuni momenti significativi, che sottolineano la comunione verticale-orizzontale: la recita della *preghiera dei figli di Dio*, lo scambio della *pace*, la frazione del pane con l'invito a partecipare alla cena del Signore a cui segue un'altra acclamazione (con l'Alleluia e il Santo) e insieme invocazione: l'*Agnello di Dio*. A Gesù, agnello che dona la vita per la salvezza del gregge di Dio, si chiede di intercedere presso Dio e di donare la sua pace.

PREGHIERA DEI FIGLI DI DIO

PACE

AGNELLO DI DIO

COMUNIONE

Avviene quindi il gesto della *comunione*: si riceve il corpo di Gesù e si conferma con l'«Amen» la fede che il ministro esprime con le parole «Il corpo di Cristo».

Significativo il gesto, da un po' di tempo recuperato, di accogliere sulla mano il pane consacrato.

Ricorda il catechismo Vi ho chiamato amici che «la messa non è un rito commemorativo, fatto di emozioni per ricordare avvenimenti lontani. In virtù dello Spirito Santo invocato sui doni dell'altare, il pane e il vino diventano il corpo e il sangue di Gesù. Facciamo memoria della morte e risurrezione di Cristo; offriamo a Dio Padre il Figlio suo Gesù, che rinnova il suo sacrificio, e con lui offriamo la nostra vita, santificata dallo Spirito Santo. Partecipare alla Messa significa celebrare la Pasqua del Signore, mangiando il suo corpo che egli ha dato per noi» (*Vi ho chiamato amici*, p. 92).



■ S. Messa e vita

Il legame con la vita ordinaria

Il legame con la vita quotidiana, a questo punto della Messa, forse appare meno chiaro e significativo se guardiamo soprattutto i ragazzi: quando partecipano al pranzo in occasione di una festa particolare la loro preoccupazione è mangiare quello che piace e poi sparire. Vanno a giocare, guardano la televisione, fanno dell'altro, per tornare al momento del dolce. Il tempo che i grandi trascorrono a ricordare fatti e avvenimenti passati, che li riguardano e che motivano il legame che esiste tra loro, tutto questo per un ragazzo non è molto significativo. Forse anche perché i discorsi che si intrecciano lo riguardano marginalmente, soprattutto se legati a ricordi. La Liturgia eucaristica non è solo «mangiare», ma dialogare, ricordare, fare memoria di fatti che sono alla base del legame e nel riviverli rendono più saldo il legame stesso. Ci si sente uniti, si fa «comunione». Il mangiare è uno degli elementi, non l'unico e non sempre il primo. La Liturgia eucaristica è condividere: i doni che ci si scambia (presentazione

La Liturgia eucaristica non è solo «mangiare», ma dialogare, ricordare, fare memoria

dei doni), i motivi per cui si è presenti (prefazio), il ricordo che evoca fatti fondamentali, alla base della storia di ciascuno e del gruppo nel suo insieme (preghiera eucaristica). Le parole hanno un senso diverso se si è condiviso il fatto evocato. Pensiamo alla diversa reazione che possono avere delle persone alla festa di classe quando uno dei presenti dice: «E vi ricordate il professore di matematica, quando in gita...?!». Tutti comprendono le parole; ma partecipa al ricordo - e sente dentro di sé dei sentimenti - solo chi ha frequentato la stessa scuola, e quel semplice rimando apre tutta una serie di ricordi. Se sono presenti alcuni che hanno frequentato un'altra scuola, quelle parole, pur comprensibili in sé, non sollevano nessuna ilarità o motivo di nostalgia.

La preghiera eucaristica è come un discorso solenne, rivolto a chi ci ha invitati, per ricordare e ringraziarlo dei gesti del suo amore noi. Siamo presenti e facciamo festa perché riconosciamo che c'è qualcosa che ci lega a lui e a quanti, come noi, sono

coinvolti nella stessa storia. Nel pane che spezziamo c'è la storia di Gesù; la lunga preghiera, oltre che la liturgia della Parola, serve a richiamare questa storia, per farne un memoriale, che è ben più di un semplice «ricordarsi».

In queste feste di gruppo si finisce col cantare canzoni significative, piene di ricordi: è un po' quanto avviene con il Padre nostro. Colui che ci ha invitati, che vogliamo ringraziare, lo riconosciamo nostro Padre.

Mangiare insieme, soprattutto alimenti simbolici, è punto centrale della festa. Per un compleanno possono esserci diversi cibi: da quelli semplicissimi come delle patatine, a una serie di piatti elaborati. Ciò che fa lo specifico è la torta da tagliare dopo aver spento le candeline. Così come gli sposi che tagliano il dolce, segno della gioia della vita che condividono tra loro, e di cui vogliono rendere partecipi anche gli invitati.

Lo scambio della pace risulta comprensibile e naturale se pensiamo che non ci sediamo a tavola vicino a coloro con cui non siamo in sintonia. Piuttosto rinunciamo alla festa. O, meglio, accogliamo l'occasione per fare pace.

■ FRAMMENTI DI STORIA

Giustino parla di offerte di vario genere portate all'altare; offerte che servivano in parte per la celebrazione e soprattutto per aiutare i poveri. Si trattava di alimenti normali, da cui si prendeva il pane per la celebrazione. Questa usanza è confermata anche nella Tradizione apostolica di Ippolito, all'inizio del sec. III.

L'uso del pane azzimo è introdotto e si diffonde a partire dal sec. IX, mentre prima non si dava importanza a quale tipo di pane avesse usato Gesù nella Cena pasquale. Anche la preparazione del pane, prima a opera dei fedeli, diventa compito esclusivo dei preti e dei monaci. Assume, già nel momento del confezionarlo, un senso religioso, anche per le preghiere che accompagnano questo momento. Progressivamente le offerte in denaro sostituiscono gli alimenti che ognuno portava per il sostentamento del clero, aiuto ai poveri e spese di culto. Si introduce poi l'offerta per la singola messa, anche con l'aumento del clero, e si assiste a un altro passaggio: dalla partecipazione all'assistenza. Questo diventare «estranei» e meno protagonisti è legato anche al mantenimento dell'uso della lingua latina, che non è più parlata dalla gente. Dalla processione offertoriale si passa progressivamente alla raccolta delle offerte, esclusivamente in denaro.

Anticamente le preghiere eucaristiche erano diverse; poi nella Chiesa latina si è passati ad una sola preghiera, il Canone romano, fino al Vaticano II, che ha ripristinato l'uso di varie preghiere; attualmente sono ben tredici.





Verbale del Consiglio Pastorale n° 13 del 23 gennaio 2015

Oggi, venerdì 23/01/2015, alle h.20.15, nel salone "Don Vico" dell'Oratorio, si è riunito il C.Pa.P, per procedere alla trattazione del seguente O.d.G.:

- 1 **Preghiera e riflessione** che avrà per tema la "Liturgia Eucaristica". Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente (28/11/2014);
- 2 **Verifica del cammino di Avvento e del tempo di Natale.**
- 3 **Programma della Settimana di Don Bosco e Quaresima;**
- 4 Pellegrinaggio parrocchiale ad Assisi
- 5 **Comunicazione del Settori**
 - a - **Settore Liturgia:** Programmazione della Settimana Santa;
 - b - **Settore Carità:** Resoconto delle raccolte;
 - c - **Settore Catechesi:** Verifica Avvento-Natale;
 - d - **Settore Tempo Libero:** Programmazione dell'incontro di Settore del 30 gennaio e lavori vari in Oratorio ...
- 6 - **Varie ed eventuali.**

Presiede il Parroco don Giuseppe Azzola. Verbalizza Luciano Della Rocca. Risultano assenti Suor Nadia e Teresa Medici.

[P. 1] Alcuni consiglieri leggono brani presenti sul foglietto consegnato dal Parroco, relativi al Sacrificio Eucaristico. Segue l'intervento di Don Giuseppe relativo al tema della sacralità della S. Messa, vale a dire il sacrificio di Cristo, che è al centro della Quaresima. Fare sacrificio per Dio è un momento significativo della nostra religione, a partire da Caino fino ad Abramo e via dicendo, con modalità diverse, fino a Cristo, che offre sé stesso come sacrificio, che offre sé stesso per l'umanità. La S. Messa quindi è il rito della morte e resurrezione di Gesù. Il momento della

Consacrazione è ritenuto il più importante; in realtà, precisa Don Giuseppe, in quel momento si ha solo l'offerta (il corpo e il sangue di Gesù), mentre il Sacrificio avviene dopo, quando si innalza l'offerta (Dossologia). Il Sacrificio a Dio diventa poi Sacrificio di Comunione dove tutti siamo chiamati a nutrirci del Corpo e Sangue di Gesù. Compito nostro è pertanto passare agli altri, bambini e adulti, durante la Quaresima il senso, l'importanza della sacralità della S. Messa.

Seguono gli interventi da parte di alcuni consiglieri:

- commovente il momento in cui il celebrante spezza l'Ostia;
- importante che il Parroco abbia sottolineato il tema della sacralità, pur se risulta difficile passare dall'idea di Messa come festa a quella di Messa come momento di sacralità; a tal proposito Don Giuseppe ribadisce il concetto di Messa come festa, al cui interno il momento della sacralità diventa motivo centrale della festa stessa;
- per comprendere il motivo della sacralità è importante vivere bene il Triduo Pasquale, senza del quale non capiremmo il senso del sacrificio;
- non manca una certa difficoltà nel comprendere il sacrificio.

Il Parroco riconosce tale difficoltà, ma invita tutti a provarci.

Si conclude questo momento con la recita di "Che tutto in me sia Amore" della Beata Elena Guerra.

Si approva all'unanimità il verbale della seduta precedente.

- [P. 2] Angela Biolghini, responsabile del Settore Catechesi: Il tema di quest'anno è stata "la Parola": allenandoci ad essa possiamo ascoltare Gesù nel Natale. Le proposte attuate

hanno avuto risultati positivi nella maggior parte dei casi. Molto sentita da tutti la S. Messa durante la quale i bambini del catechismo sono stati con i loro genitori e non con i rispettivi catechisti. La centralità della "Parola" è stata proposta con pochi ma chiari messaggi: ogni domenica di Avvento, una scritta e un suono di richiamo ogni volta diversi, hanno dato a grandi e piccoli il loro messaggio. Gli avvisi settimanali portati nelle case degli anziani e degli ammalati, hanno dato esito positivo solo per piccoli gruppi, non per i più grandi e numerosi. Buona la realizzazione del libretto di preghiera settimanale, apprezzata anche la distribuzione alla fine della S. Messa. Si spera che sia stato utilizzato!!!

I salvadanai rientrati erano completati in tutte le loro parti, buona l'offerta. Poco percepito invece il cammino dell'Adorazione Eucaristica, seguito da pochi bambini e sempre gli stessi.

La S. Messa del giorno di Natale è stata molto sentita, bella la preparazione; è un momento da realizzare perché tutti ne sono stati e ne siano coinvolti. Positiva la veglia della Notte Santa con gli adolescenti e il presepe vivente. Bravi i ragazzi di 5ª elementare che hanno realizzato il presepe in chiesa. I catechisti si propongono di organizzare meglio il saluto-augurio di Natale con i bambini, che, dopo la confessione, si disperdono. Grande delusione circa l'esiguo numero di presenze ai "Centri di ascolto in famiglia", ai quali spesso si sono sovrapposti altri impegni.

Sara Bendotti giudica molto positivo il cammino di Avvento, durante il

quale è stato centrato bene sull'Am-bone il tema di ogni settimana.

[P. 3] Per quanto riguarda il programma della settimana di Don Bosco, nella ricorrenza del bicentenario della nascita, si fa riferimento al volantino predisposto a tale scopo da don Giuseppe.

Per il periodo della Quaresima, il parroco invita all'incontro come comunità, in particolare in occasione della venuta di don Dorian, che sarà presente qui da noi per due volte (le date saranno comunicate a breve).

[P. 4] Il parroco informa:

- la partenza è fissata per il 30 aprile 2015, il ritorno per il 3 maggio sera;
- il trasporto sarà effettuato con un pullman di 80 posti;
- la casa presso cui si alloggerà dista Km. 10 da Assisi.

[P. 5] **SETTORE LITURGIA** (Giancarlo Carizzoni): Fatto l'incontro col Vescovo a Pianico, durante il quale don Dorian Locatelli, responsabile dell'ufficio liturgico della diocesi, ha invitato tutte le parrocchie a costituire il Gruppo Liturgico. La formazione del nostro gruppo è in cammino; è opportuno che stasera si fissi la data di un incontro con tutte le componenti del settore, durante il quale si comincerà a pensare alla Quaresima, che è alle porte, agli incontri con don Dorian Locatelli, al Triduo Pasquale, in definitiva a come rivedere e preparare al meglio questo momento dell'Anno liturgico. L'incontro avrà anche lo scopo di individuare quali cose rivedere, migliorare/cambiare durante le normali feste, domeniche o altro, ognuno per il suo specifico. Dicevamo già nel primo incontro dei chierichetti il sabato sera, puntare su alcuni canti da far imparare all'assemblea. E' necessario iniziare il cammino per comprendere meglio il servizio che compiamo, in attesa di ricevere il direttorio della Diocesi su cui lavorare.

Si fissa il primo incontro del Gruppo Liturgico per venerdì 20 febbraio 2015, alle ore 20.30.

SETTORE CARITA' (Nadia Ciabatti): Nella riunione del 2 dicembre ci si è confrontati sulle iniziative proposte e attuate e su quelle da proporre:

- nei mesi di ottobre/novembre/dicembre abbiamo raccolto la "cesta

della solidarietà parrocchiale" nei due negozi di Castro [segue l'elenco dei generi vari raccolti];

- ogni sabato, a partire dal 3 gennaio, dalle 16.30 alle 17.30, è aperta la stanza del vecchio oratorio, per la raccolta alimentare rivolta a tutti, soprattutto a coloro che non si servono dei due negozi del paese; verranno inoltre messe altre due ceste: una in chiesa e l'altra in Oratorio;
- sono stati consegnati nove pacchi dei generi raccolti ai nuclei familiari in difficoltà segnalati dall'assistente sociale e da don Giuseppe;
- la raccolta alimentare vicariale di lunedì 12 gennaio (serata di spiritualità), a favore degli "ultimi" seguiti da don Fausto Resmini della comunità di Sorisole, è stata abbondante. Il tutto è stato imballato e caricato sul furgone nella mattinata di martedì 13 gennaio con l'aiuto di 9 volontari, di cui 2 di Sovero; il giovedì successivo il carico è stato consegnato a don Resmini a Sorisole.
- "PROMETEO", nella persona della responsabile Patrizia, ha fatto pervenire il suo grazie per la raccolta dei farmaci del 15/16 novembre scorso.
- a Castro esiste da anni il gruppo "Amici per l'Africa", che fa riferimento ad Angela e Valentino Biolghini; confeziona copertine e vestitini per i bambini africani, con l'aiuto di persone della comunità che offrono il materiale; recentemente ha spedito in Africa diversi articoli confezionati.
- per la "Giornata della vita", sabato 31 gennaio e domenica 1 febbraio, ci sarà una raccolta di generi diversi per la prima infanzia, che verranno consegnati al "Centro Aiuto per la Vita" di Pisogne.
- come sempre sono stati ricordati i compleanni degli ultra-ottantenni con un biglietto e un piccolo regalo.
- in occasione della "Giornata del malato", l'UNITALSI ha portato gli auguri agli ammalati, anche a quelli residenti in case di riposo e negli ospedali. Il giorno 11 febbraio verrà celebrata nella nostra parrocchia, in occasione di questa ricorrenza, una Messa organizzata dall'UNITALSI, alla quale parteciperanno gli ammalati accompagnati dalle Dame e dai Barellicieri dell'associazione.
- Sul Bollettino di prossima uscita, con un articolo di Elisabetta, la nostra comunità sarà informata di tutta la nostra attività.

PROPOSTA: Nel tempo di Avvento, le offerte in chiesa e quanto raccolto dai ragazzi del catechismo sono state devolute a Mons. Feliciano, per l'acquisto di Bibbie per i suoi seminaristi. Proporremo di dedicare quanto verrà raccolto dagli stessi ragazzi e dalle offerte in chiesa nel periodo di Quaresima, ai bisogni della nostra parrocchia (luci, ecc...). Si delibera pertanto in base alla proposta fatta.

Il nostro gruppo si incontrerà martedì 3 febbraio 2015 presso il bar dell'Oratorio, alle ore 20.15.

SETTORE CATECHESI (Angela Biolghini) [vedi P. 2]

SETTORE TEMPO LIBERO (Fendi Giudici):

- bene la festa organizzata dall'associazione "Angelmann, nonostante le numerosissime presenze (240 persone al pranzo).
- soddisfacente anche la festa dell'ultimo dell'anno, anche se negli ultimi 4 anni il numero delle presenze è in deciso calo.
- i prossimi importanti impegni saranno S. Agata e poi Carnevalando, ai quali vanno aggiunti servizi vari per le giornate conviviali delle classi di catechismo e singole serate come ad es. quella in onore di don Bosco.
- per il 30/01/2015 è convocata una riunione di settore, a cui sono invitati tutti i referenti di ogni singolo gruppo. Come responsabile conto molto su questa iniziativa, per migliorare sotto diversi aspetti legati alla nostra attività.
- non si riesce a trovare mai il tempo per le riunioni di verifica delle feste (almeno di quelle principali), che darebbero un notevole contributo al miglioramento del servizio.

[P. 6] Angela Biolghini propone la presenza dei chierichetti anche ai funerali. Il parroco si attiverà in tal senso. Sara Bendotti: pone il problema dei lettori: sempre gli stessi e pochi; chiede che sia individuato un altro rappresentante al Consiglio Vicariale; sottolinea infine la scarsa presenza nei momenti eucaristici.

La seduta è tolta alle h. 22.50.

Luciano Della Rocca





■ Settore Catechesi

Ritiro quaresimale Azione Cattolica Donne presso la Chiesa della Resurrezione a Torre de' Roveri

Belle! Siete tutte belle!

Ci siamo guardate in faccia e abbiamo sorriso pensando ad un generoso cordiale saluto di benvenuto da parte di don Emilio Brozzoni fondatore di Aeper.

Abbiamo capito dopo il significato di queste parole.

Siamo entrate subito nella piccola chiesa della Resurrezione della comunità Nazareth.

Le pareti, vivacizzate da scene bibliche, partono dall'altare si incurvano e convergono verso l'ingresso quasi ad esprimere un abbraccio accogliente per chi entra ed ha bisogno di un colloquio intimo con Dio.

Primo stupore: i quadri di Arcabas (Jean-Marie Pirot), uno dei più quotati artisti contemporanei di arte sacra.

Colpisce l'uso esuberante del colore pieno, con tinte a volte contrastanti a volte sfumate che inducono l'osservatore, dopo una prima emozione, ad approfondirne il messaggio.

Un fugace sguardo tutto intorno e siamo invitate a prendere posto per

seguire la meditazione di don Emilio che si occupa da quasi quarant'anni di dare accoglienza, sostegno e opportunità a bambini, giovani, adulti che vivono in situazioni di disagio.

Egli sostiene che dalla consapevolezza maturata in questi anni ha capito che proprio gli "ultimi" sono i primi testimoni della bellezza dell'umanità. Ogni persona ha dentro di sé qualcosa di bello e speciale che Dio gli ha donato, ma purtroppo qualche volta, a causa di situazioni volute o occasionali, è offuscato o soffocato, un bene da scoprire e valorizzare.

Inizia la sua esposizione prendendo spunto dal noto ciclo pittorico "Pellegrini di Emmaus". I due discepoli si stanno allontanando da Gerusalemme ancora sconvolti per la crocifissione di Gesù e non si accorgono che il viandante che si unisce a loro è proprio il Cristo risorto.

Pian piano don Emilio riesce a convincerci che anche noi, nei riguardi delle persone che incontriamo, spesso ci fermiamo alle apparenze e non sappiamo andare oltre e mette in

stretta relazione alcune frasi del vangelo che tutti conosciamo, con i nostri comportamenti abituali.

Il filo conduttore è sempre l'attenzione al debole, al dimenticato, al disgiato.

Per tenere vivo il nostro interesse si esprime con gesti e vari toni di voce coinvolgendo anche noi, chiamandoci per nome e chiedendo una nostra risposta alle sue affermazioni provocatorie, così la "predica" diventa una conversazione con la possibilità di azzardare qualche richiesta di chiarimento o un consiglio.

A conclusione don Giuseppe celebra una santa Messa in onore della Madonna perché, essendo il 25 marzo, si ricorda l'annunciazione dell'Angelo a Maria.

Si è fatta sera, comincia ad imbrunire, è l'ora di punta per il rientro, davanti a noi una fila serrata di vetture, tutti hanno fretta di tornare, anche noi rientriamo alle nostre case con la speranza che la riflessione di oggi ci abbia aperto gli occhi e ci abbia aiutato a... guardare oltre.





Ascoltiamo come hanno vissuto l'incontro le partecipanti.

- ◆ Bello! Mi è piaciuto molto, ci ha fatto riflettere senza pesantezza.
- ◆ Buona l'idea di andare là, non sapevo di questa Comunità che aiuta i disadattati.
- ◆ L'idea è buona, ma...è stata troppo lunga.
- ◆ E' proprio vero che chi lavora per aiutare gli altri non è conosciuto.
- ◆ Al primo momento non capivo quei disegni, però dopo la spiegazione mi sono anche piaciuti.
- ◆ Perché doppi occhi? Mah... Mi piacerebbe capire...
- ◆ Mi ha dato soddisfazione sentire che tutti hanno qualcosa di buono dentro... forse anch'io, speriamo...
- ◆ Certo che quando interrogava avevo paura che guardasse me e non sapevo cosa dire.
- ◆ L'anno venturo dove andiamo?
- ◆ Che coraggio le famiglie che si prendono un disadattato!
- ◆ E noi anziane che ci hanno sempre detto che eravamo colpevoli di tutto? Meno male che anche in noi c'è qualcosa di bello... dentro però.
- ◆ Mi hanno fatto effetto quegli occhi così chiari di Gesù, chissà se vuol dire che Lui ci vede più di noi.
- ◆ ... e quell'angelo dell'Annunciazione tutto agitato per la notizia strabiliante che doveva portare a Maria?
- ◆ E' stata un po' lunga, ma si è capito bene...
- ◆ Quando parlava dell'abbraccio generoso di Dio mi sono sentita abbracciata anch'io.
- ◆ Il quadro che mi è rimasto in mente è quello della pietra nera con tante lettere dell'alfabeto, mi ha colpito non so perché, forse per la forma, il colore, l'oro, con la spiegazione mi è piaciuto ancora di più.



La nostra 3^a media al Convegno Missionario diocesano

Domenica 1 marzo la Diocesi di Bergamo ha organizzato, come ogni anno, il convegno missionario diocesano per adulti e per ragazzi con il titolo **“Un Pane grande, grande!”**.

Così il nostro gruppo di terza media è partito da Castro con la voglia di avvicinarsi a un mondo nuovo fatto di esperienze profonde che ti possono cambiare il modo di vedere le persone e il tuo stesso modo di vivere.

Dopo un'oretta di viaggio tra scherzi, risate, chiacchierate siamo arrivati finalmente al Seminarino dove si sarebbe tenuta la prima parte della mattinata. Una volta entrati nella struttura il nostro gruppo è stato unito ad un'altra parrocchia, precisamente la parrocchia di Valverde, e insieme ad un ragazzo che ha fatto un'esperienza missionaria abbiamo iniziato il nostro incontro.

Ci ha introdotti all'interno del mondo missionario raccontandoci la sua esperienza in un paese della Bolivia mostrandoci un video con tutte le foto più significative di quell'incontro con persone meno fortunate di noi. Sul volto di quelle persone, ma anche su quella del nostro amico volontario, era sempre dipinto un sorriso che infondeva tranquillità ma soprattutto felicità nonostante non avessero una casa e neanche degli effetti personali. Abbiamo poi dovuto scrivere su un pezzo di carta un dono che noi avremmo voluto fare ad un'altra persona, l'abbiamo messo in un sacchetto che poi sarebbe stato consegnato al Vescovo Francesco durante la celebrazione della Messa in Duomo.

Dopo un'ora di attività, ci hanno distribuito una fascia colorata e ci siamo diretti in piazza Vecchia per aspettare l'inizio della Messa.

Eravamo circa 1700 ragazzi di tutta la diocesi, di età compresa dalla terza elementare alla terza media e appena abbiamo visto arrivare il Vescovo abbiamo urlato il suo nome sventolando in aria le nostre fasce che hanno riempito il cielo di mille colori diversi. Ogni gruppo doveva urlare **“Ciao Vescovo Francesco”** in varie lingue del mondo; a noi è toccato lo spagnolo per cui abbiamo urlato forte forte **“hola Obispo Francisco”**.

Una volta entrati in Duomo, dopo una lunga sfilata nella piazza accompagnati dalla banda, è iniziata la Messa ricca di canti festosi e gesti significativi. Il Vescovo ha tenuto una piccola omelia alla fine della Celebrazione dandoci anche un piccolo regalo, uno strumento fatto con i tappi delle bottiglie delle birre, che lui stesso ha portato

dopo un suo viaggio missionario.

Una volta tornati al Seminarino abbiamo consumato il pranzo e il pomeriggio, attraverso un gioco a stand, abbiamo scoperto le culture, le tradizioni e i cibi dei 5 continenti.

La giornata ricca di emozioni si è conclusa con il mandato missionario a tutti noi ragazzi e la benedizione del Vescovo che ci ha spinto a far del bene e ad aiutare le persone meno fortunate di noi.

Questa fantastica esperienza ci ha aperto gli occhi verso situazioni che ci sono nel mondo e che fino ad ora erano sconosciute ai nostri occhi, ci ha lasciato nel cuore un senso di comunione e unione che ha stretto ancora di più i rapporti forti presenti nel nostro gruppo, ci ha permesso di conoscere nuovi ragazzi e allacciare con essi un'amicizia basata sulla voglia di esserci per chi purtroppo accanto a lui non ha più nessuno.

I ragazzi di 3^a media



Il Gruppo teatro V.I.C.O. si fa in 2

Attenzione, attenzione, a tutti i lettori del Bollettino Parrocchiale, all'interno dei gruppi dell'Oratorio c'è una grossa novità: il Gruppo Teatro Vico, facendo il verso ad una riuscitissima e vecchia trasmissione televisiva, non lascia ma ... RADDOPPIA. Infatti, quest'anno e precisamente il 25 e 26 aprile e il 30 e 31 maggio verranno messi in scena 2 musical. Il primo a cura del **Gruppo Teatro V.I.C.O. Junior**, il secondo a cura del **Gruppo Teatro V.I.C.O. Senior**. Ad aprire le danze, sarà il musical **"SMASCHERANDO"**, un'allegria e divertente storia delle maschere tradizionali italiane. Tra battute esilaranti e "furbate" di ogni genere, Arlecchino, Colombina, Pantalone, Pulcinella e tutte le altre maschere sapranno di certo farci divertire; se a tutto questo ci aggiungiamo un bel finale a sorpresa, crediamo che ne valga proprio la pena accomodarsi in teatro.

Il Gruppo *Senior* invece, presenterà una commedia musicale dal titolo **"UN MATRIMONIO IM-POSSIBILE"**, una commedia brillante e divertente che racconta le vicissitudini di una coppia di fidanzati, che, una volta deciso di sposarsi si imbattono nel totale dissenso e rifiuto del padre di lei a concedere queste nozze. Tutto il paese ne parla, tutti provano ad aiutare la coppia ma la situazione rimane sempre in alto mare, ma quando sembrava che la situazione precipitasse definitivamente... Vi aspettiamo il 30 e 31 Maggio così potrete godervi il finale.



Il Gruppo Teatro V.I.C.O. Junior
presenta

SMASCHERANDO
il musical
il musical

(liberamente tratto dal musical di Michele Paulicelli)

Teatro Manzoni di Castro
Sabato 25 aprile - ore 20,30
Domenica 26 aprile - ore 15,30

- ingresso libero -



Gruppo teatro V.I.C.O. Senior
presenta

UN MATRIMONIO IMPOSSIBILE

(Commedia musicale di Leonardo Rota)

Teatro Manzoni di Castro
Sabato 30 maggio - ore 20,30
Domenica 31 maggio - ore 15,30

- ingresso libero -



■ Nel cammino incentrato sull'Eucarestia, proposta in comunità la Cena ebraica

PASSOVER HAGGADAH

Perché questa notte è diversa da tutte le altre notti?

“**P**erché questa notte è diversa da tutte le altre notti?

Tutte le altre sere non intingiamo neppure una volta, mentre questa sera intingiamo due volte.

Tutte le altre sere mangiamo pane lievitato; questa sera solo pane azzimo.

Tutte le altre sere mangiamo qualunque verdura; questa sera solo erbe amare...”

Così, con le domande di un bambino, inizia l'Haggadah, la “narrazione” dell'evento di salvezza ricordato dalla Cena pasquale ebraica.

Noi l'abbiamo celebrata la sera di giovedì 19 marzo, come momento conclusivo del percorso quaresimale centrato sull'Eucaristia, non per eseguire una rievocazione storica, ma per ricordare come la nostra stessa Eucaristia venga dalla Cena del Signore Gesù in quella Pasqua di quasi due millenni fa... Lui rivive quel simbolismo, mettendo però nel pane e nel vino dell'alleanza, la presenza vera del suo Corpo e Sangue.

Le domande del bambino portano la nostra attenzione sugli elementi pasquali che ritroviamo nell'Ultima Cena del Signore:

- 1) Il boccone intinto nello *haroseth*, una salsa di frutta che deve simboleggiare la malta con cui gli ebrei schiavi in Egitto costruivano le città per il faraone: è evocato nel boccone intinto che Gesù porge a Giuda come gesto di distinzione e di affetto.
- 2) Il pane azzimo: è quello della nostra Eucaristia, la *mazzah* su cui

“mentre mangiavano” Gesù pronuncia le parole “Questo è il mio corpo”, così come l'accenno al bere appoggiati su un gomito richiama le quattro coppe rituali, sulla terza delle quali, “dopo aver cenato”, Gesù pronuncia le parole “Questo è il mio sangue”.

- 3) L'agnello, elemento fondamentale del rito pasquale dell'epoca di Gesù, che oggi non si trova più nel rito ebraico e neppure nell'Eucaristia cristiana: per gli ebrei, perché dal 70 d.C., anno della distruzione del tempio, sono cessati i sacrifici e non si può più immolare; per i cristiani, perché il vero Agnello di Dio è il Cristo, presente a noi nelle specie del pane e del vino.

Una Cena pasquale secondo la tradizione, dunque, quella che abbiamo celebrato, con azzime, erbe amare, l'agnello e quattro coppe di vino - la quinta, per il profeta Elia, non viene bevuta - , con don Giuseppe che ha fatto per noi il capofamiglia e la biblista Antonella Anghinoni che, con la sua consueta maestria e capacità di affascinare con le parole, ci ha accompagnati nella scoperta della cena stessa, nella preghiera e nella riflessione. La serata è iniziata verso le 19,30 quando tutti i partecipanti hanno preso posto alla lunga tavolata imbandita con maestria con gli alimenti tipici della cena disposti sui piatti, l'agnello, i quattro calici (... in verità bicchieri di plastica!!!) per ogni commensale e al centro la *Menorah* (il candelabro ebraico a sette bracci).

La celebrazione ebraica è molto lunga,

infatti i gesti della Cena sono ben 13:

Kaddesh: La benedizione e il primo bicchiere di vino;

Ur'chatz: La pulizia delle mani;

Karpas: Si intinge il sedano nell'acqua salata;

Yachatz: Rottura della *Matzah* (pane azzimo) centrale;

Maggid: Racconto della storia di *Pesach*. Le quattro domande;

Motzi/Matzah: Benedizione sulle azzime;

Maror: Si mangia lo *haroset* ed il *maror* (erba amara);

Korech: Si mangia la *Matzah*, lo *haroset*, ed il *maror*;

Shulchan Orech: Viene servita la cena;

Tzafun: Si consuma la *afikomen*: un pezzo dell'azzima nascosta;

Barech: Benedizione dopo la cena, si beve terza la coppa di vino e si versa quella per il profeta Elia;

Hallel: Si recita il Salmo 118, si beve la quarta coppa di vino;

Nirtzah: Conclusione.

E' però ricchissima di significati e, secondo me, il momento più profondo è la benedizione sul pane e sul vino (“*Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, Re dell'universo, che fai uscire il pane dalla terra... Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, Re dell'universo, che crei il frutto della vite...*”) che Gesù nell'Ultima Cena “trasforma” pronunciando le parole “eucaristiche”: “Questo è il mio corpo”, sull'azzima, e “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue”, sulla terza coppa di vino. I segni antichi, pur restando identici, sono rivoluzionati nel loro

valore e collegati alla persona del Cristo, al suo imminente sacrificio.

La Cena è stata anche allietata da canti gioiosi, ma il massimo dell'allegria (forse anche perché avevamo in corpo, chi più chi meno, qualche goccia di vino!!) è stato espresso nel canto popolare ebraico appartenente alla tradizione della Cena pasquale e ripreso da Angelo Branduardi nella famosa canzone "Alla fiera dell'Est": può non sembrare a prima vista, ma il contenuto della filastrocca è religioso, perché presenta al di sopra di tutta la catena della vita l'Angelo della morte, ma al di sopra della morte il Signore della Vita...

Avevo accolto con piacere e curiosità la proposta fattaci da don Giuseppe e soprattutto mi chiedevo: "Perché, noi cristiani, celebriamo la Cena pasquale ebraica?"... "Perché questa notte è diversa da tutte le altre notti?" Dopo la serata penso di aver capito che:

- Israele, popolo eletto, scelto e amato da Dio, è parte essenziale nella storia della nostra salvezza.
- Quel Dio che libera Israele dalla schiavitù d'Egitto, è il nostro stesso Dio che con la Pasqua di Gesù ci libera dal tiranno più potente: il peccato!
- Noi cristiani siamo legati alla cena pasquale di Cristo perché da quella è scaturita la nostra salvezza. Questa cena la celebriamo ogni volta che partecipiamo all'Eucarestia (preghiera, vittima, offerta, sacrificio, immolazione).

La celebrazione della pasqua ebraica, allora, è stata una "catechesi" piacevole, gioiosa, gustosa che mi ha preparato a celebrare più consapevolmente la Pasqua cristiana e la liturgia Eucaristica.

P. S.: Naturalmente tutto ciò è stato possibile grazie a degli eccellenti cuochi che ci hanno preparato una Cena Ebraica succulenta! Grazie.



I preparativi della cena: si vedono le tre azzime, i 4 calici più quello di Elia e quello dell'acqua, l'acqua salata per intingere il sedano e, sul piatto, l'uovo sodo, il sedano, la *haroset* e l'erba amara. Al centro della lunga tavola c'è la *menorah*, la lampada ebraica a sette bracci.

Chiara





■ Settore Tempo libero

Gruppo Cucina



In questa edizione del "Timone", diamo la parola al Gruppo Cucina. Questo gruppo durante le numerose feste organizzate durante l'anno dal nostro Oratorio, allieta i palati di grandi e piccini tramite golosi menù conditi dalla voglia di stare insieme.

Chi siete?

Il Gruppo Cucina fa parte del Settore Tempo Libero dell'Oratorio di Castro. E' composto da circa 30 volontari di tutte le età.

Qual è l'obiettivo che sta alla base del vostro gruppo?

L'obiettivo del nostro gruppo è quello di organizzare, preparare e in senso più generale gestire, l'aspetto "mangereccio" delle varie feste organizzate dalla Parrocchia di Castro, sia in Oratorio che in paese.

Vi sentite "membri attivi" del vostro gruppo? Se sì, perché? Se no, perché?

Bella domanda! Possiamo dire che noi volontari ci sentiamo assolutamente membri attivi quando partecipiamo in prima persona ad un servizio, dando il meglio di noi stessi e scoprendo talvolta delle capacità che credevamo di non possedere. Spesso ci troviamo in difficoltà perché le persone disponibili non sono sufficienti al carico di lavoro richiesto: in questi casi non in tutti emerge quel senso di appartenenza alla propria Comunità che potrebbe fare la differenza.

Cosa significa secondo voi far parte di un gruppo parrocchiale?

Secondo noi far parte di un gruppo significa partecipare pienamente alla vita parrocchiale, assumendo uno "stile di vita" consono al vivere cristiano.

Come cercate di superare eventuali momenti di disaccordo?

In generale eventuali punti di vista in contrasto si risolvono subito tra gli interessati. Chi viene in Oratorio per dare una mano deve tornare a casa stanco (sicuramente) ma felice per quello che ha fatto. Non avrebbe senso altrimenti.

Cosa vi piace particolarmente del vostro gruppo? Cosa invece vorreste modificare in meglio?

Il lato più bello del nostro gruppo è rappresentato da tutti i volontari che lo compongono, con i loro pregi e difetti, chi ce la mette tutta, chi se la ride, chi si incavola per poco e chi invece non se la prende proprio.

I migliori sono quelli del "comunque vada sarà un successo"!

Da migliorare c'è molto, poiché non siamo dei professionisti ma persone che si prestano a dare una mano, cercando ciascuno di fare del proprio meglio.

Quali sono le esperienze che hanno costituito una tappa significativa per voi ed il gruppo?

Sicuramente una tappa fondamentale è stata segnata dall'inaugurazione del nostro Oratorio. Avere a disposi-

zione una cucina degna di tale nome e munita delle attrezzature necessarie, ha dato il via alla maggior parte delle iniziative che oggi ci coinvolgono.

In quale modo il vostro gruppo contribuisce alla formazione di "Donne e uomini capaci di Eucarestia"?

Essendo il nostro un gruppo appartenente al Settore del Tempo libero, viviamo un po' più "alla leggera" rispetto ai Gruppi liturgici il compito che il nostro Vescovo ci ha chiesto di svolgere. Ad esempio i pranzi conviviali con i ragazzi e le loro famiglie, sono momenti di aggregazione importante che noi cerchiamo di rendere ancora più piacevoli con il nostro contributo. Inoltre tutte le feste in Oratorio ed in San Lorenzo, sono sempre vissute anche con momenti di preghiera e condivisione. Quest'anno abbiamo contribuito alla preparazione di piatti per la Cena ebraica, un'esperienza che ha unito sapientemente la preghiera e la festa.

Di sicuro non è un caso se Nostro Signore ha scelto una Cena per istituire il momento più intenso dell'Eucarestia.

Avete un motto che ispira il vostro gruppo? Se sì, quale?

No, per ora non c'è nessun motto che ci contraddistingue, ma se mai ne avremo uno il nostro Bollettino sarà subito informato.

Ilaria

■ Settore Tempo libero

Aiutooooo!!!

E siamo proprio noi che lo chiediamo, le vostre bariste del pomeriggio.

Chi frequenta regolarmente il nostro Oratorio si sarà certamente accorto che sono sempre le "solite" facce ad accoglierli, pomeriggio dopo pomeriggio e settimana dopo settimana.

E si sarà accorto anche che il 50% di noi ha superato da tanto tempo la "cinquantina e la sessantina".

Non vogliamo dire che siamo stanche ma vogliamo richiamare la vostra attenzione sul fatto che l'Oratorio, e di conseguenza la sua gestione, dovrebbero essere soprattutto un compito di chi in questa struttura fa vivere, giocare e maturare i propri figli e nipoti. E più della metà di noi non ha neppure questo fine.

Fra poco inizierà il periodo estivo e con esso si pone il problema prima della necessità che non ci sia una sola persona durante i turni pomeridiani e poi dell'apertura serale dell'Oratorio. Anche per questa apertura serale necessitano due persone.

E' naturalmente impensabile che le "gioviette" che operano nel pome-

riggio possano reggere anche il turno serale. Non vi pare che nel nostro paese, anche se piccolo, ci dovrebbero essere altre persone che hanno a cuore i propri figli e nipoti?

Non è necessario che ci si metta a disposizione tutti i giorni e tutte le sere. Sarebbe sufficiente che si desse

la propria disponibilità magari anche solo per una sera o un pomeriggio alla settimana.

Visto che le richieste "ufficiali" sono andate sempre a vuoto non vorreste prendere in considerazione le richieste "private" delle vostre zie, nonne, suocere e conoscenti?





■ **Notizie dal nostro fratello Vescovo Feliciano**

Il nostro cammino nella Verità del Vangelo

Ecco un breve assaggio della prima lettera pastorale emanata da Monsignor Feliciano. Ne riportiamo alcuni punti, a nostro avviso salienti, che devono interessare anche la nostra comunità parrocchiale.

La Verità del Vangelo come orizzonte per la nostra attività pastorale.

La «Verità del Vangelo», che ho scelto come motto episcopale, costituisce il traguardo di tutte le nostre azioni pastorali ed il cammino della nostra Chiesa diocesana. E' chiaro che la Verità di cui si tratta non è né una teoria né una intenzione, pur bella. La Verità del Vangelo che deve muovere tutte le membra della nostra Chiesa è Gesù Cristo «il Figlio molto amato dal Padre» (Luca 9,15) e l'unico salvatore del mondo (Ebrei 5,9). L'incontro personale di ognuno di noi con lui deve diventare il traguardo primo e costante di tutti gli sforzi pastorali della nostra Chiesa diocesana e di ognuno dei suoi componenti. Praticamente si tratta di lasciar attirare la nostra esistenza mortale dalla sua presenza. E' dunque motivo di salvezza per ognuno di noi aprire il nostro cuore, offrire i nostri dolori, le nostre pene a Lui, camminare sulla sua via per giungere al Padre, con l'aiuto della Spirito di verità che Egli dona a chi si offre a Lui con umiltà. Questo Cristo è amante, è affascinante. Infatti ciò che egli propone ad ogni uomo è la pienezza di gioia e di felicità che niente in questo mondo e nessun'altra persona ci possono assicurare. Gesù Cristo diviene nostro compagno di via, il nostro conforto nelle difficoltà che la nostra vita mortale può incontrare. Vista l'importanza e il ruolo insosti-

tuibile che egli ha nella vita di ogni uomo, la risposta da dare alla sua chiamata ci deve impegnare con tutto il nostro essere. Questa risposta è talmente fondamentale che nessuno potrà delegare altri a darla. Infatti è la risposta che diamo alla sua chiamata che segna il nostro destino.

E' in questo senso che noi possiamo ben capire il significato della missione della nostra Chiesa diocesana come testimonianza e proclamazione della «Verità del Vangelo». Cristo, che è il fondatore e quindi il capo, la tiene intimamente unita a Lui. E' Lui che dona forza e vigore, che assicura alla sua azione evangelizzatrice un'efficacia proporzionale alla confidenza che noi mettiamo in Lui. Questa «Verità del Vangelo» ci invita, pertanto, a frequentare assiduamente la scuola delle Sacre Scritture per ottenere un aiuto per conoscere meglio Gesù Cristo. Quindi ci invita a trovare nella vita sacramentale tutte le energie necessarie per una autentica comunione fraterna. E ciò è ancora più vero in quanto la moltitudine delle nostre tribù, delle nostre etnie, hanno un bisogno imperioso di questo senso di fraternità. Questa deve essere improntata da franchezza, da mutuo rispetto e ancorata in un vero amore che solo Dio può offrire a coloro che si convertono sinceramente e credono in lui. E' per questo che San Paolo, scrivendo al Galati disse: «Con Cristo io fisso il mio sguardo alla croce; io vivo ma non sono più io,

è Cristo che vive in me. La mia vita umana oggi la vivo nella fede nel Figlio di Dio che mi ama e si è immolato per me» (Galati 2,20).

E per questo motivo che la testimonianza de «la Verità del Vangelo» come frutto di un incontro personale con Gesù Cristo impegna tutti ed ognuno di noi, pur nella diversità della nostra condizione, nella medesima ed unica missione della Chiesa. Questa dovrà essere una preoccupazione prioritaria riferita a coloro che vagano ancora, per molteplici ragioni, nelle tenebre dell'ignoranza. In questo dovrà consistere la preoccupazione principale che ogni fedele di Cristo nella Chiesa-famiglia di Dio di Luiza dovrà avere a cuore. A tale proposito, è estremamente vitale e salutare che ognuno di noi, membra della Chiesa diocesana di Luiza, risponda alla seguente domanda: la mia vita e il mio modo di operare riflettono la Verità del Vangelo in modo tale da attrarre gli altri?

La «Verità del Vangelo» nelle nostre famiglie.

Oggi, nella nostra diocesi, molte famiglie trovano enormi difficoltà ad essere luoghi di vita, di mutuo soccorso e di crescita armoniosa dei loro membri. Al di là delle soluzioni che in campo sociale possono essere messe in atto dai responsabili, la vera gioia e la felicità delle famiglie sta nell'accoglienza della « Verità del Vangelo ». Facendosi carne in una famiglia umana il Figlio di Dio, Cristo Gesù, ci

indica la dignità e la vocazione di ogni famiglia. Questa deve essere luogo di via per la santificazione di tutti i suoi membri. Questa è una verità semplice. Richiede fedeltà tra gli sposi, aiuto disinteressato dei genitori verso i propri figli ai quali devono assicurare una educazione completa, una crescita morale, spirituale e psichica. Nel nostro contesto non è accettabile che si mettano al mondo dei figli per lasciarli crescere soli o affidati a qualche membro della famiglia.

La Verità del Vangelo chiama ogni membro della famiglia ad assumere la propria parte di responsabilità. E' in funzione di ciò che San Paolo invia delle osservazioni appropriate ad ogni membro della famiglia per il maggior bene di tutti: «Voi, figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore ; questo è cosa giusta» (Efesini 6,1), «E voi genitori non inasprite i vostri figli, ma elevateli donando loro un'educazione e degli ammonimenti ispirati dal Signore» (Efesini 6,4). Il riferimento comune, di genitori e figli, allo stesso Signore nella fede rafforza la comunione e l'armonia all'interno della famiglia. Nel contesto della nostra diocesi dobbiamo avere il coraggio di interrogarci sinceramente sulle divisioni che sono originate dai diversi credo religiosi. Queste mettono gli uni contro gli altri, persino all'interno di una stessa famiglia, e li rendono nemici soprattutto nell'affrontare le inevitabili difficoltà della vita. L'accoglienza rinnovata e senza riserve della «Verità del Vangelo» riporta gioia e sicurezza in tutte le nostre

famiglie per portarci alla vittoria sulle minacce di pensieri perversi e di ideologie pericolose che mettono gravemente in pericolo la famiglia, Chiesa domestica e cellula della società. Noi appoggiamo con forza l'impegno delle nostre parrocchie e di molte Associazioni e Movimenti di Azione Cattolica, nei vari ambiti, a favore della famiglia

La Verità del Vangelo tra la nostra gioventù.

La popolazione di Luiza è costituita in maggior parte da giovani. La maggioranza studia nelle nostre scuole o passano le giornate sotto la guida di insegnanti, direttori e prefetti. Le sfide che i giovani devono affrontare sono enormi e complesse. Si tratta della sfida di un'educazione integrale, di un'avvicinamento personale alla fede cattolica, del risveglio dell'intelligenza e della personalità di ogni allievo. Queste sfide interpellano sia la nostra Chiesa che i governanti, ognuno per le proprie responsabilità. Invito tutti i membri della Chiesa che operano nelle nostre scuole a vegliare sulla qualità della formazione fornita ai giovani. Questa formazione deve essere curata e capace di permettere ai giovani un giudizio critico sulle scelte della loro vita e sulle differenti sollecitazioni della società moderna. Essa deve permettere la loro integrazione nella nostra società d'oggi che affascina e sconvolge nel medesimo tempo e il loro rispetto scrupoloso del bene comune.

Chi fra i nostri giovani, per svariati motivi, non frequenta la scuola, deve trovare nelle nostre parrocchie, nelle

nostre comunità ecclesiali vive (CEV) così come nei diversi Movimenti di Azione Cattolica ad essi dedicati, dei luoghi e degli insegnanti adatti per condurli ad un accrescimento umano e cristiano. Chiedo l'attenzione dei nostri fratelli e sorelle che operano nelle parrocchie e nelle scuole su questo modo di accompagnamento della nostra gioventù. Perciò esorto i nostri due Coordinatori diocesani a sostenere il servizio di catechesi scolastica che intendo istituire.

Nella prospettiva del Giubileo d'oro della nostra diocesi di Luiza.

Fondata nel 1967, la nostra diocesi celebrerà il suo giubileo d'oro nel 2017. Questo avvenimento di grazia deve potere fin da ora impegnare tutte le nostre energie. Noi dovremo fare tutti gli sforzi per rilanciare l'edificazione di una Chiesa Famiglia di Dio secondo la Verità del Vangelo. Per questo costituiremo una Commissione preparatoria per pensare, pianificare e organizzare questo grande avvenimento per la Chiesa. Che la Santissima Vergine Maria, Madre dal cuore immacolato e Madonna delle Grazie ottenga alla nostra Chiesa e per ognuno dei suoi membri, per intercessione dei nostri Beati Anuarite Nengapeta e Isidore Bankanja, la grazia della perseveranza nella fedeltà a suo Figlio Gesù Cristo, nostro Salvatore.

Fait à Luiza, le 23/12/2014.

† **Félicien Mwanama Galumbulula**
Vescovo di Luiza

SACET SRL

ELABORAZIONE DATI - CONTABILITÀ - PAGHE

24060 SOVERE (Bg) - Via Lombardia, 21
Tel. 035.982344 - Fax 035.824399
E-mail: SACETSRL@SACET-SRL.191.IT

LUMEFRA

Ricambi per sospensioni autolivellanti ad aria



WWW.LUMEFRA-SOSPENSIONI-ARIA.IT



Oratorio San Giovanni Bosco
Castro



Festa di Sant'Agata

5 febbraio 2015

Nella vita si dice che tutto prima o poi passa di moda, sarà anche vero ma l'appuntamento con la festa di S. Agata, patrona delle donne, per l'Oratorio di Castro rimane un appuntamento che non conosce sosta. La festa, organizzata in maniera perfetta, prevedeva la partecipazione alla S. Messa delle ore 18,00, la cena presso l'Oratorio... a proposito: complimenti ai cuochi che, come sempre, hanno dato il meglio di loro stessi preparando pietanze all'altezza dei mi-

gliori ristoranti della zona e, per concludere la serata, una performance teatrale che, tra situazioni irreali e battute con sottili e pungenti doppi sensi, ha trasformato la serata in un vero e proprio tripudio di applausi e divertimento. Del resto il successo era del tutto prevedibile, infatti tra cantanti con l'influenza, vedove disperate, signore di città con tante pretese, un prete che benedice le folle con lo spumante finendo poi con un morto che si alza e chiede pietà, il diverti-

mento era assicurato. Anche per quest'anno la festa di S. Agata ha assolto il suo compito, il compito di far divertire le donne presenti (circa una novantina), che invitiamo già per l'edizione 2016. Una serata al femminile è quanto di meglio si possa organizzare, grazie a tutte le donne che hanno voluto partecipare, e un grazie particolare a chi con tanta passione organizza questo evento. Ciao a tutte, ci vediamo l'anno prossimo.

Le Agatine

TRATTORIA

IL CANTU'



Via Matteotti, 28
Castro (Bg)
Tel. 035 960453
Chiuso il mercoledì
www.ilcantu-lakeiseo.it



CARNEVALANDO



Un "sonoro" grazie!



GRAZIE ai musicanti del Corpo Bandistico di Castro per il loro costante impegno nelle prove di ogni martedì dell'anno (Si può assistere alle prove presso l'ex C.A.G. oggi sede della banda).

GRAZIE ai maestri che tanto tempo e passione dedicano alla Banda Adulti e alla Scuola di Musica apportando lenti, ma continui miglioramenti.

GRAZIE agli allievi della Scuola di Musica e ai loro genitori che li supportano nel sacrificio dello studio musicale e delle esercitazioni di gruppo.

GRAZIE ai membri del Consiglio Direttivo, al tesoriere Sig. Pegurri Riccardo e al Vice Presidente Sig. Piantoni Nicola per l'impegno costante nella programmazione e gestione della Banda, ma soprattutto della Scuola Musicale.

GRAZIE alla Parrocchia e a tutti quelli che credono in noi e collaborano con affetto in vari modi, associandosi (bastano pochi euro per diventare soci), scambiando esperienza, dandoci una mano anche pratica, spendendo una buona parola per il nostro impegno...

GRAZIE al Comune che, credendo nell'opera culturale e sociale della Banda, ci sostiene con un contributo.

BANDANEWS

Per conoscerci meglio illustriamo brevemente le nostre attività e le linee di

sviluppo.

Attività di promozione e formazione presso la Scuola materna, la Scuola elementare di Lovere e Bossico, il GREST di Castro, la Biblioteca di Castro (Tavolo di comunità).

Attività di servizi durante le manifestazioni:

Civili: 1° Maggio, IV Novembre, Tavolo di comunità, Festa dei diciottenni.

Religiose: Prime Comunioni, Corpus Domini, Messa degli Ammalati, San Lorenzo 2015, Processione a Bossico, Natale a Bossico.

Laiche: Partecipazione al "Rasgamento della vecchia 2014", "Cammina con Castro", "Caster a legher", "Festa del volontariato a Lovere".

Concertistiche: Concerto per A.B.B.M. a Bergamo il 3 agosto 2014 al Quadriportico del Sentierone, Primo concerto estivo (in onore di Mons. Feliciano), Concerto di Buon Anno 2015, Saggio degli allievi della Scuola di musica.

Attività di collaborazione: con il Comune di Bossico e con la Banda di Esine.

Attività di ricerca per sostenitori e sponsor poiché tutte le attività della Banda costano e i fondi sono piuttosto scarsi.

LA SCUOLA DI MUSICA è il nostro futuro.

Il "fiore all'occhiello" della nostra atti-

vità è tuttavia la "SCUOLA DI MUSICA" che rappresenta la scelta prioritaria, in cui tutti noi crediamo e a cui dedichiamo molte energie e risorse economiche.

Contando ormai 20 allievi, uno staff di ben 7 insegnanti dei vari strumenti, tre musicisti di supporto, un responsabile organizzativo, la scuola assorbe la maggior parte del nostro impegno e, siamo certi, nel giro di qualche anno, rinnoverà e renderà autonoma e ricca di risorse musicali la nostra storica Banda.

Per sostenere lo studio degli strumenti da parte degli allievi, la banda quest'anno si è dotata di 4 nuovi flauti, di 30 nuovi leggi, di lettorini, di fasce di sostegno strumenti e di vario materiale di consumo (ance, bocchini, ...). E' stata eseguita anche una manutenzione straordinaria su ben 7 strumenti.

La Banda inoltre ha integrato finanziariamente il costo dei corsi musicali sostenuto in parte dai genitori.

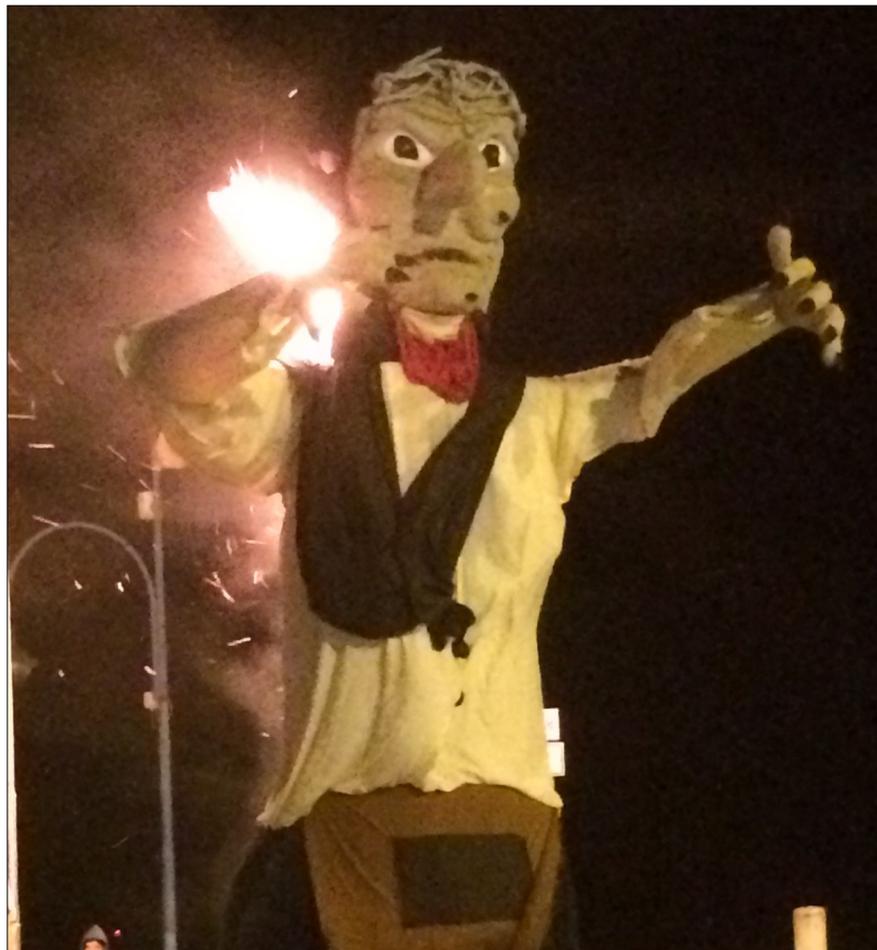
Chiediamo a tutta la cittadinanza di seguire con affetto e partecipazione il nostro ambizioso progetto che renderà tutti più orgogliosi di appartenere ad una Comunità solidale e aperta alle istanze culturali e di elevazione artistica.

*La presidente
Luigia Bortolami Scetti*

Il Rasgamento della Vecchia



“Rasgada e brusada”!!, “Rasgada e brusada”!!, così in coro i giudici della 2A sezione penale del Tribunale di Castro hanno emesso la loro sentenza nei confronti della “Vecchia”, ritenuta colpevole di tutti i capi d’accusa pendenti sulla sua testa. Si è concluso così l’atteso processo alla “Vecchia”, in un aula di Tribunale gremita al limite della capienza. L’esecuzione della condanna, avvenuta sul lungo lago, ha di fatto concluso una serata di puro e sano divertimento. Ma andiamo per ordine, raccontandovi lo svolgimento della serata. Il corteo diretto verso il Tribunale, vedeva in prima fila la “Banda del Fracas”, idea veramente geniale degli organizzatori, le maschere raffiguranti i 4 rioni storici di Castro (Rocca, Inas, Giugai, Andadù), gli immancabili Giupì e Margi, le maschere del Sindaco, del Parroco e le maschere delle forze dell’ordine. I tre giudici, nelle loro impeccabili toghe, viaggiavano su automobili d’epoca, la povera “Vecchia”, circondata dagli avvocati e dai testimoni, sedeva su un vecchio e traballante carretto trainato da spaventosi uomini mascherati, mentre sul pontile, la sagoma della “Vecchia”, si stagliava verso il cielo con il suo sguardo inquietante, pronta ad andare incontro al proprio destino. A seguire questi personaggi c’era la gente comune, tantissima gente che ha voluto partecipare a questo evento, e proprio a questa gente che l’organizzazione vuole esprimere il proprio grazie. Il Comitato Folcloristico “Pais de l’Ora” ringrazia tutte le Associazioni di Castro che hanno reso possibile l’organizzazione e lo svolgimento della manifestazione, l’Amministrazione Comunale, i commercianti e tutte le persone che hanno prestato la loro opera per la realizzazione delle maschere e per l’abbellimento del centro storico. Il coinvolgimento di così tante persone, la massiccia presenza di pubblico ci permette di dire, senza ombra di dubbio, ARRIVEDERCI ALL’ANNO PROSSIMO!



ALIMENTARI La Piazzetta

ALIMENTARI
"LA PIAZZETTA"
di Bendotti Federica

Piazza S. Giacomo, 4 - Castro - Bg
Tel. e fax: 035 960474



Bonetti
Drink & Beer

PIANICO (Bg) - Tel e Fax 035.979146 - bonetti@legalmail.it



Rogno (Bg)
Tel. 035 977486
www.miminceramiche.it

MININI
ceramiche



grafiche martinelli

- etichette & cartellini
- editing
- stampa digitale
- grafica

www.grafichemartinelli.it

Via Montegrappa, 22 - ROGNO (Bg) - Tel. e Fax 035.977396 - 035.967204 - info@grafichemartinelli.it

MAMA CACA

Bar - Gelateria - Pub - Tabacchi

Via Roma, 2 - Castro (Bg)
Tel. 035 983293



DITTA F.P.Z.
Tinteggiature

di Zanardini Ulisse & C. snc

Via Rocca, 24
Castro (Bg)



CENTRO MODA COGNO

CERIMONIA
UOMO - DONNA
JEANS

PRIMA DOMENICA DEL MESE
APERTURA POMERIDIANA

Via Nazionale, 177
PIANCOGNO
Tel. 0364.361330
Uscita superstrada Esine
www.centromodacogno.it



Zigliani Vittorio

Autofficina
Gommista
Rivendita auto nuove
e usate
Autonoleggio

via 1° Maggio, 12 - 24063 Castro (Bg) - tel. 035.983062 - cell. 368.3627732
Codice Fiscale ZGL VTR 64L30 G710H - Partita IVA 02493320168

Quattro chiacchiere in libertà con "L'ORA"

Buongiorno, grazie per avermi concesso questa chiacchierata.

Grazie a Lei.

Se non sono troppo indiscreto, posso chiederLe quanti anni ha?

Di solito ad una Signora non si chiede l'età!

Ha ragione, mi scusi.

Però, visto che Lei mi è simpatico, le faccio una confidenza...

La ringrazio.

Sinceramente ho perso il conto, dal 19° secolo D. C., ho smesso di contarli...

Complimenti, non si direbbe, sicuramente ha un segreto, ce lo sveli...

Cosa vuol sapere esattamente?

Per esempio, mi racconti la sua giornata tipo...

Molto prima dell'alba mi sveglio ed inizio a prepararmi, sa noi donne siamo lunghe e civettuole, quando sono pronta, saluto Sua Maestà il Sole, dò il buon riposo alla Regina Luna ed inizio a corricchiare.

Beh, per come la conosco io, corricchia piuttosto veloce.

Lei è di Castro?

Sì, perché?

Lì, in quell'incantevole paesino do il meglio di me stessa, perché so di essere attesa e, se per qualsiasi ragione ritardo o malauguratamente non mi presento, tutti si preoccupano, vede, è bello sapere che qualcuno ti aspetta!

Certo, ma soprattutto d'inverno non potrebbe correre un po' più piano?

Non posso, è più forte di me, quando dal fondo del lago comincio a vedere Castro, la velocità aumenta, quando sotto di me le onde si alzano in piedi per salutare, e, i rami degli alberi si inchinano al mio passaggio, sento che sto arrivando a casa e... mi creda l'emozione è indescrivibile.

E' vero, ormai per noi è una di casa, però mi scusi, ogni tanto una deviazione, o una carezza leggera non ci dispiacerebbe affatto!

Come faccio, se sbaglio strada, e a volte capita sa l'età è avanzata, o rallento la mia corsa, le nuvole coprono Sua Maestà il Sole, si pentono e piangono, e tutti Voi diventate tristi, dando a me la colpa della pioggia.

Però lo deve ammettere, a volte è sferzante e pungente.

Giovanotto, Lei conosce la Signora "Afa"?

Certo che la conosco, è pesante, opprimente e molto fastidiosa!

Faccio il possibile per non farvela conoscere, d'inverno sono sferzante e pungente, per essere allenata e pronta d'estate quando vi servo.

Adesso devo lasciarla andare, però mi tolga un'ultima curiosità?

Mi dica...

Non ha mai avuto la tentazione di cambiare itinerario, o addirittura di smettere di correre?

Le rispondo con una domanda: Lei quante volte ha avuto la tentazione di fermare il tempo?

Qualche volta mi avrebbe fatto piacere.

Ci è riuscito?

Purtroppo è impossibile!

Ha visto, si è tolto da solo la sua ultima curiosità, la saluto e grazie per la chiacchierata, ci vedremo presto!

Magari domattina alle 11.00?

Minuto più, minuto meno...

Beh, allora grazie di esistere!

Da sempre, fortunatamente!



Scrivi a Patty e chiedi consigli su vari argomenti: adolescenza, educazione, fede, salute... e lei tenterà di fare del suo meglio per rispondere, anche consultando psicologi, medici, religiosi, ecc...
Invia le tue domande (ma anche tutto ciò che vuoi circa il Bollettino parrocchiale) a

info@parrocchiacaastro.it

Ho smesso da poco di fumare e, nonostante non abbia modificato le mie abitudini alimentari, continuo ad aumentare di peso. C'è un motivo? E quali accorgimenti posso adottare per porvi rimedio? V.F.

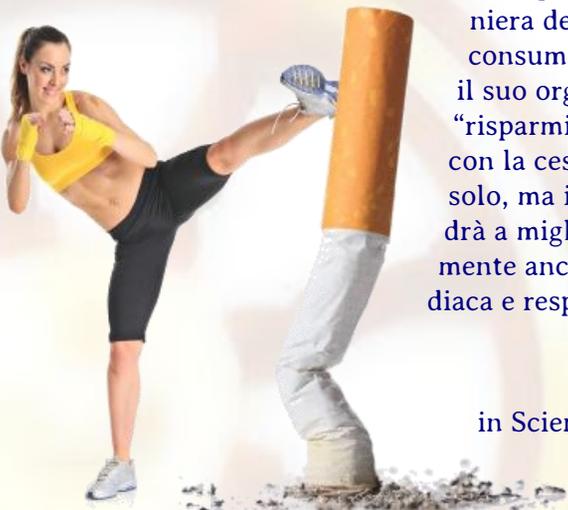
Gentile Signora, la nicotina contenuta nelle sigarette ha una azione stimolante, in generale, su molte funzioni del nostro organismo quali l'attività cardiaca e cerebrale in quanto si è visto che può aumentare la frequenza cardiaca e migliorare l'attenzione. Questa stimolazione funzionale comporta un aumento del consumo calorico a riposo, quello che, in altre parole, si definisce metabolismo basale. Semplificando, si può affermare che il nostro corpo consuma delle calorie che gli vengono fornite dalla degradazione degli alimenti allo scopo di far funzionare gli organi vitali (cuore, polmoni, etc.) consentendoci la sopravvivenza e che, l'entità di questo consumo viene ad essere aumentata dall'uso di nicotina. Il fumatore, di conseguenza, gode di un metabolismo leggermente più alto, quindi di un dispendio maggiore di calorie rispetto al non fumatore. Se lo stesso individuo cessa di fumare viene meno l'azione stimolante della nicotina, pertanto viene meno la richiesta ed il consumo calorico dell'organismo consentendogli di "risparmiare" dell'energia che, di conseguenza, viene accantonata sotto forma di tessuto adiposo. Ecco spiegato il motivo per cui, pur mangiando allo stesso modo, e con le consuete quantità di cibo, lei tende ad aumentare di peso dopo aver smesso di fumare.

Il rimedio? Il più semplice, sano ma soprattutto efficace è quello di aumentare l'attività motoria riservando 30/40 minuti al giorno per una camminata a passo svelto preferibilmente al piano. In tal modo potrà aumentare, in maniera del tutto fisiologica, il consumo calorico obbligando il suo organismo a dissipare i "risparmi" che ha accantonato con la cessazione del fumo. Non solo, ma in questo sistema, andrà a migliorare considerevolmente anche la sua funzione cardiaca e respiratoria.

Dott. Francesco Marzii
Medico Specialista
in Scienza dell'Alimentazione,
Dietologo ■

Gentile Patty, ho recentemente sentito parlare di teoria GENDER... Mi sai dire di che si tratta?

Non ho la pretesa di rispondere in maniera esaustiva. La questione del "genere" (in inglese gender) è un incrocio fra una dottrina pseudo-scientifica e un bisogno politico, che ha finito col tramutarla in ideologia. Nella cultura mass-mediatica il termine è ormai egemonico e ha sostituito - anche negli studi internazionali e nelle analisi di sostegno al terzo mondo - il termine sesso. Il linguaggio recepisce velocemente i cambiamenti e il nostro caso non fa eccezione, tanto che questo nuovo significato di genere è passato all'interno delle nostre culture. La teoria del gender è una idea che sostiene la non-esistenza di una differenza biologica tra uomini e donne determinata da fattori scritti nel corpo, ma che gli uomini e le donne sono uguali da ogni punto di vista; c'è quella differenza morfologica, ma non conta niente. Invece la differenza maschile/femminile è una differenza esclusivamente culturale, cioè gli uomini sono uomini perché sono educati da uomini, le donne sono donne perché sono educate da donne. Se non ci fossero queste costruzioni culturali non ci sarebbero differenze tra donne e uomini e il genere umano sarebbe fatto di persone uguali. In tal modo la sessualità viene dissociata dalla personalità, non viene naturalmente connessa con la costruzione di una persona. Se osserviamo la realtà vicina a noi, in effetti oggi i ragazzi e le ragazze tendenzialmente sono educati nello stesso identico modo e i genitori si vergognano un po' se dicono alla figlia cose diverse che al figlio, anche se in realtà i ragazzi e le ragazze hanno esigenze diverse, problemi diversi, incontrano ostacoli diversi. Si è imposta la tendenza a negare le differenze.



cchiacastr

Prima l'idea era di essere uguali se cancelliamo la proprietà privata, le differenze sociali, la meritocrazia, se cancelliamo tutto. Oggi, invece, questa utopia dell'uguaglianza ha preso strade diverse: secondo la teoria del gender, l'umanità non è divisa tra maschi e femmine, ma l'umanità è fatta di individui che scelgono chi vogliono essere. Questa utopia dell'uguaglianza è anche quella che sta dietro l'eugenetica: se nessuno è malato, siamo tutti uguali, tutti sani, tutti felici.

Il successo di questa omologazione è anche legato al crollo delle ideologie tradizionali, al riempimento di un vuoto dopo il crollo del muro di Berlino. Si introduce così il cambiamento di termini: parentalità invece di genitori, perché genitori sono padre e madre, invece parentalità è una parola strana; parole che cancellano la differenza sessuale e che vorrebbero dire che esistono solo dei nuclei sociali che possono assomigliare alla famiglia, indipendentemente dalla differenza sessuale.

La cosa grave è che le Nazioni Unite e, soprattutto, l'Unione Europea hanno sposato quest'ideologia del gender, come un'ideologia ugualitaria, quindi buona, quindi da proporre.

L'Unione Europea ha stabilito sostanziosi finanziamenti per favorire la diffusione dell'ideologia del gender in Europa; il che ha significato che chiunque in una Università, in un contesto di ricerca, metta il termine gender nel suo programma, diventi idoneo a ricevere dei soldi. Questo ha fatto sì che il termine abbia avuto una rapida diffusione, perché anche persone che si occupavano di cose diverse hanno inserito la parola gender in modo tale da avere finanzia-

menti. Così il termine è diventato familiare; poi è molto chic perché è un termine inglese, moderno; non si dice più differenze sessuali, che ricordano il sesso, archetipo della Creazione, gender è molto più carino, alla moda. Uno si sente parte di un mondo avanzato, moderno, se lo usa; anche all'interno del mondo cattolico. Lo usano tutti. La diffusione è avvenuta anche nelle nostre Regioni: nei documenti delle Regioni si usa "famiglie" invece che famiglia, e parentalità. Troviamo la parola genere dappertutto e le persone che la usano non sanno tutta la storia: che cosa è il genere, il pericolo che rappresenta e il tipo di categoria che usano.

Bisognerebbe stare molto attenti, quando si parla, a non usare il termine "genere" e a denunciare quando viene usato: tu sai cosa è? Ma sai cosa vuol dire questo termine che usi? Perché è un modo per contrastare questa avanzata assurda che però, ad un certo punto, come tutte le ideologie diventa realtà sociale; e quindi già si dice che non esiste più la differenza sessuale, ma che esiste solo il genere, che è una costruzione culturale.

Al convegno delle Nazioni Unite di Pechino del 1995 - dedicato alla condizione femminile e che ebbe fra le principali protagoniste Hillary Clinton - si propose di sostituire la differenza tra uomini e donne con cinque "generi". La proposta non passò perché soprattutto la Chiesa cattolica fece opposizione e si alleò con altri paesi; però, di fatto, queste idee, anche se non approvate ufficialmente, sono ormai imposte e diffuse a livello planetario e sono considerate una evidenza che fa parte della realtà.

Diac. Girolamo Furio ■

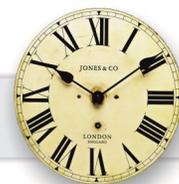
Ho sentito che Papa Francesco ha indetto l'anno della vita consacrata, ma chi è il consacrato?

Questa volta la risposta la lascio dare a suor Nadia. Riprendo la domanda: chi è il consacrato?

E' testimone del Vangelo, è uno che ha incontrato Gesù Cristo, che lo ha conosciuto, o meglio, si è sentito conosciuto da Lui, riconosciuto, rispettato, amato, perdonato e questo incontro lo ha toccato in profondità, lo ha riempito di una gioia nuova che lo fa' essere testimone contagioso di un amore grande vissuto attraverso il voto di povertà, castità, obbedienza. Ogni consacrato, a prescindere da quello che fa', è un dono per la Chiesa e per il mondo. Per me la vita consacrata è una continua Pasqua: una morte e risurrezione, è un costante incrociare lo sguardo di Gesù e quello del fratello, è un Amore accolto e ridonato.

Nel "perdersi" in questo Amore, delle persone - i fondatori degli istituti religiosi -, hanno concretizzato e dato carne e sangue a questo Amore ed è diventato, per noi Suore di Carità figlie di S. Bartolomea e S. Vincenza, dette anche Suore di Maria Bambina, prolungamento della carità dell'Amabilissimo Redentore attraverso le opere di misericordia. ■





L'era a se òna parola

Al tempo in cui il dialetto era la “lingua” più parlata nella stragrande maggioranza delle famiglie bergamasche, non c’era bisogno di lunghe frasi per esprimere un concetto, bastava molte volte un vocabolo conciso, stringato, ma molto incisivo: più che sufficiente, per chi lo pronunciava a farsi capire e a chi era rivolto per capire. Qualcuno di questi vocaboli colorano ancora i dialoghi della nostra gente, soprattutto quando avviene nella “lingua dialettale”. Altri, purtroppo, non vengono più usati o sono stati dimenticati. Ricordarli tutti è un’impresa a dir poco ciclopica, quindi mi limiterò a ricordare solo alcuni di quelli che ormai sono caduti nel dimenticatoio. Se, ad esempio, il vocabolo “*Piocc*”, o “*Tègna*”, oppure “*Crösta*”, che erano l’equivalente di avaro, insensibile, gretto, si usano ancora, più non si sente il termine “*Lèndena*” che stava ad indicare la persona pigra, inetta. E chi si ricorda del “*Gnagno*”? I finti tonti ci sono ancora, ma non vengono più definiti con quella parola. Allo stesso modo è scomparso il vocabolo “*Petònega*”, che era sinonimo di pettegola. Come non si usano ormai quasi più i termini “*Laandéra*”, “*Perpetua*”, usati per definire persone linguacciate, che non sapevano tenere un segreto o una confidenza. E quante volte si sente il vocabolo “*Baciòch*” per indicare una persona poco affidabile?

E “*Ol Barlafus*” o l’ “*Articiòch*” che erano fratelli di “*Baciòch*”? Invece si usano ancora, anche se sempre più raramente, i vocaboli “*Capelòt*” o

“*cop*”, urlati specialmente sui campi di calcio o ai tavoli dei giocatori di carte, al compagno di gioco che aveva commesso un grossolano sbaglio. Se per i “*Pianzù*”, coloro che si lamentano in continuazione, si mostrava un certo disprezzo, per lo “*Scaigiat*”, lo sfortunato c’era invece molta comprensione. Poca “*pietà*” si aveva invece verso i bestemmiatori o verso coloro che mostravano poca attenzione e rispetto per le cose religiose, che venivano bollati con un perentorio ed incisivo “*Eretich*”. Un po’ deriso e guardato con una certa sufficienza era il “*Pitigni*”, colui che si comportava con eccessiva pignoleria. Così come erano segno di scherno i creduloni, quelli che “*bevevano*” tutto ciò che veniva raccontato loro: quale vocabolo poteva indicarli meglio di “*Merlo*” o “*Lüsèt*”? Era un mondo, quello, in cui fin da ragazzi bisognava sapersela cavare, per non

correre il rischio di venire classificati dei “*Tèto*” o “*Oche*”, oppure classificati con un perentorio “*Te set ü gnaro*” o “*ü Bambo*” (sei ancora un bamboccio). Non lo era sicuramente ol “*Pelandrù*”, definito anche con “*Còl dè furca*”, che usava l’astuzia per ingannare o imbrogliare, specialmente se si imbatteva in qualche “*Coio*”, che tradurremo in poco furbo. E’ un’elenco molto incompleta, ma spero di essere riuscito ad aprire un seppur piccolo spiraglio su quel mondo prevalentemente composto da “*Poèr Pitòch*”, da povera gente, che erano magari un po’ “*Sücù*”, ma “*sèmper proncc a dà òna mà*”. Termino con quella frase che solitamente le mamme “*urlano*” quando, a sera, invitano i figli a rientrare dai loro giochi: “*El mia ura dè igni a cà Stradaröl*”?

Carlo

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA
CRUSCA
EDIZIONE SECONDA VENETA
ACCRESCIUTA DI MOLTE VOCI
Raccolte dagli Autori approvati dalla stessa Accademia.
VOLUME QUINTO.





GELATO: ECCO I GUSTI CHE FANNO BENE

Una bella notizia per gli amanti di questo dolce tipicamente italiano. Uno studio, effettuato dalla fondazione Veronesi in collaborazione con la filiera del gelato artigianale, ha dimostrato quali sono i gusti più salutari. Eccoli: mora per le vitamine C ed E e per i salicati, composti che hanno un'azione antinfiammatoria; nocciola per la vitamina E indispensabile per pelle e capelli; fragola e lampone per l'acido ellagico, un depurativo per l'organismo; pistacchio per i grassi buoni; mirtillo per l'effetto antiossidante che nel gelato è anche più potente rispetto al frutto fresco. E, infine, cioccolato fondente ricco di vitamina B3 e magnesio, utili per combattere stanchezza e malumore. Lo studio ha anche dimostrato come il gelato artigianale con frutta e latte fresco, aiuti a combattere problemi cardiovascolari, perché favorisce l'aumento di HDL, il colesterolo buono.



Password sicure

Per ideare password complesse, ma anche facili da memorizzare, si possono usare le prime lettere, in maiuscolo o in minuscolo, del ritornello o del titolo di una canzone che si conosce bene. Per esempio, grazie a "O sole mio sta in fronte a te!" si ottiene questa password: OSMSIFAT!

CARTELLE ESATTORIALI... SI POSSONO PAGARE ANCHE ALLA POSTA

Ricevere una "cartella" da Equitalia non è mai piacevole, se poi per pagare il bollettino Rav si devono fare pure lunghe code è ancora peggio. Per questo, da quest'anno in 14mila uffici postali, sarà possibile saldare il conto con il fisco. La novità è che alle Poste si potrà sapere anche quanto è il debito aggiornato, o scoprire se si ha diritto ad uno sgravio.

Per info: www.gruppoequitalia.it

Il Quirinale è online

All'indirizzo www.quirinale.it c'è il sito della Presidenza della Repubblica in cui si possono trovare tutte le notizie relative a Sergio Mattarella e anche ai suoi predecessori. Interessante la possibilità di ammirare lo splendido palazzo del Quirinale compiendo una visita virtuale organizzata con grande cura. Chi lo desidera può scaricare gratuitamente il pdf con la Costituzione italiana. Facile da navigare.



CARTELLA DI PAGAMENTO N. 000 0000 00000000 00

Denominazione Agente della Ricezione
Equitalia

Agente della Ricezione - prov. di xxxxxxxx
Indirizzo, Cap. Comune

Gli sportelli dell'Agente della Ricezione sono aperti al pubblico dal xx:xx al xx:xx alle ore xx:xx
<http://www.xxxxxxxxxxxxx.it>

DESTINATARIO
Sig.ra xxxxxxxxxx xxxxxxxxxx
Via xxxxxxxxxx xxxxxxxxxx
99999 xxxxxxxx yy

Cod. Fis. 000000000000000000
Indicazione eventuale qualità di obbligato

La presente cartella ha valore anche di ricevuta ad adempimento dell'obbligo risultante da tutti i suoi contenuti entro il termine di sessanta giorni dalla notificazione (art. 29, c. 2, del D.P.R. n. 462/1973). Nella ipotesi in cui il debito emesso sia ripartito in più rate, l'emissione produce effetto retroattivamente a tutte le rate (art. 32, c. 4, D.Lgs. n. 46/1999). In caso di mancato pagamento, l'Agente della Ricezione procederà ad esecuzione forzata sulla base del ruolo, che costituisce titolo esecutivo (art. 49, c. 1, D.P.R. n. 462/1973).

ATTENZIONE: L'Agente della Ricezione fornisce le informazioni relative alla situazione dei pagamenti, mentre per i chiarimenti relativi alle somme addebitate in cartella è necessario rivolgersi all'Ente che ha emesso il ruolo.

ENTE CREDITORE	SOMME DOVUTE
xxxxxx000000	0,00
	diritti di notifica 0,00
	euro 0,00

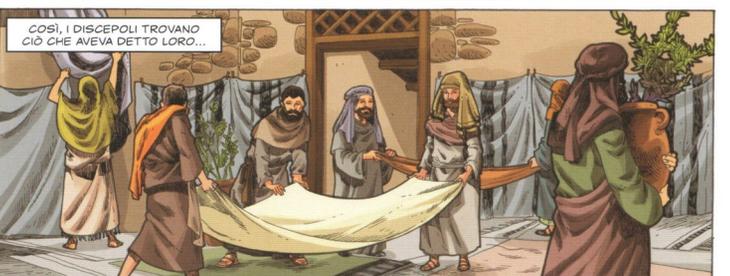
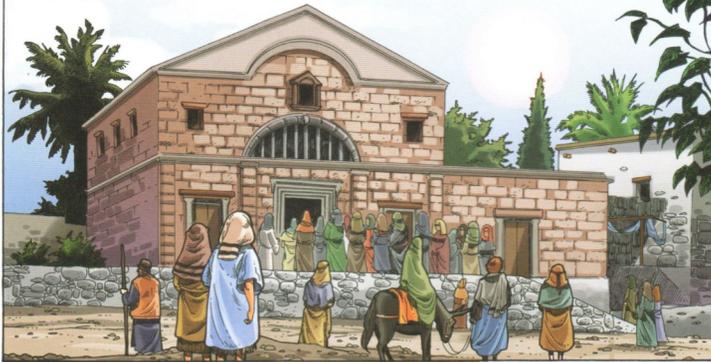
Totale da pagare entro 60 giorni dalla data di notifica*

*Importo del servizio di ricezione per consegna e scadenza vedere pagina seguente



L'ultima cena

UN GIORNO, GESÙ, PARLANDO AI GIUDEI RADUNATI NELLA SINAGOGA DI CAFARNAO, ANNUNCIA LA SUA INTENZIONE DI OFFRIRSI COME VERO CIBO E VERA BEVANDA, PER LA SALVEZZA ETERNA DI TUTTI GLI UOMINI.





FINE

PUZZLE DI QUARESIMA - Chiave 5, 1, 6:

Trova nello schema tutte le parole dell'elenco. Con le lettere rimanenti troverai il tema del GREST 2015.

A U Q S A P P A R S O R T E I P
 C O L P I I L G I F I E D E F I
 A D N E T T L A T O V A G L I A
 Z D U Z S R T S I O L L A G T N
 N E T Z E E E O U E R I D A R T
 A L T A R E M N M O R T E M P O
 E C E R A I I S T I C I I A M P
 L I A E C C S T E A Z O F A I R
 L E D I U R N O A R V Z R L S O
 A L U L E G L O R I A I A P T C
 L O I P M E T R O T A T T A O E
 L O G A O T R E F F O N E L R S
 E C E N A E B R A I C A L O I S
 D E R E N E C I L A C C L I C O
 L O T N A S I C U R C A I V O A

- | | |
|----------------------|-------------------------|
| ALTARE | MARIA |
| APPARSO | MESE |
| AZZIMO | METRO |
| CALICE | MORTE |
| CANTI | OFFERTO |
| CENA EBRAICA | PASQUA |
| CENERE | PIANTO |
| CERA | PIETRO |
| COLPI | PILATO |
| CORPO | PROCESSO |
| DEI FIGLI | RISORTO |
| DEI FRATELLI | RITI |
| DEL CIELO | SANTO |
| DELL'ALLEANZA | SERATE |
| DIURNO | SPEZZARE IL PANE |
| EUCARESTIA | STORICO |
| FEDE | TEMPIO |
| GALLO | TEMPO |
| GIUDA | TENDA |
| GLORIA | TERRA |
| IL SUO CORPO | TRADIRE |
| LA TOVAGLIA | TRENTA |
| LUCI NUOVE | VIA CRUCIS |
| | VIOLA |

Dall'Anagrafe parrocchiale



Rinati dall'acqua

Lunedì 6 aprile 2015



Gaia Paladini



Matteo Pegurri

Domenica 12 aprile 2015



Beatrice Gherandi Chiana Vitali Michele Gallizioli Sofia Luna



Faccanoni Bartolomea
n. 16-10-47 † 4-1-15



Rossi Maria Angiolina
n. 17-10-29 † 7-1-15



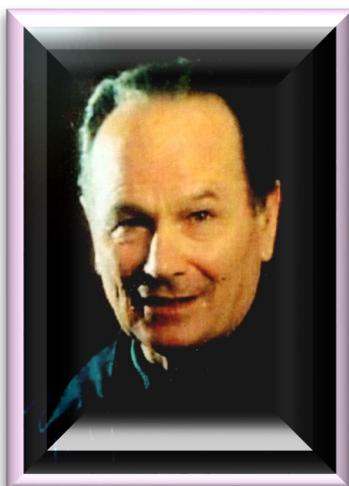
Rossi Luca
n. 9-12-93 † 18-2-2015



**Bonadei Maria (Gina)
Ved. Bertolini**
n. 9-2-18 † 25-2-15



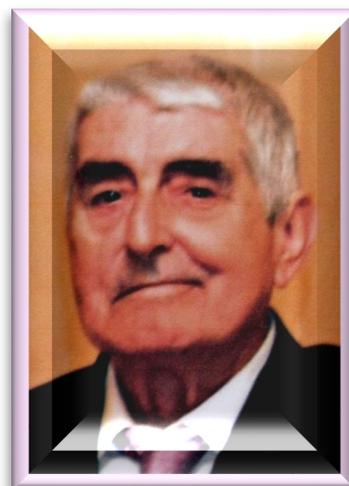
**Gualeni Vilema
ved. Castello**
n. 19-9-24 † 26-2-15



Parisi Giancarlo
n. 26-3-29 † 26-3-15



Carrara Jolanda
n. 30-7-26 † 28-3-15



Torri Almiro
n. 3-1-38 † 7-4-15



O.F. GIORI

Telefono 035 983584 / Cell. 345 2290699



Via Gregorini, 2
 Lovere (Bg)
 Tel. 035.960448

**BAR
CENTRALE**
 di Beltrami Giorgio e C.

ECO-PLANET S.R.L
 ECOLOGIA E SICUREZZA

Via Montegrappa 27/a - Rogno (BG)
 info@eco-planet.it - www.eco-planet.it
 Telefono: 035.967.801 - Fax: 035.434.0256

BONADEI EUGENIO

Tornitura Fresatura

Via dell'Artigianato, 14
 24062
 Costa Volpino (Bg)

Iseofinestre
 www.iseofinestre.com

il sogno di casa tua

1st
 window
 partner
 Internorm

CASTRO sul lungolago 035 983633
CLUSONE rotonda Carabinieri 0346 25883
ENDINE loc. Pertegalli 035 827191